ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.60 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Sabato 27 Ottobre 1900 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6866

GLI IMPERIALI
ritornerebbero a Pechino.

ROMA 26 (N). Belcredi telegrafa da Pechino alla *Tribuna*: La corte imperiale si recherà a Pechino, lasciando a Tientsin (?) il principe Tuan e il generale Yung-fuh-Siang. La ragione apparente di questo abbandono è che essendo stati quei capi destituiti, ebbero la proibizione di seguire la corte; ma la ragione reale è che si vuole tenerli lontani da Pechino. Infatti i cinesi della capitale sanno bene che costoro appena giunti a Pechino per volontà dei ministri esteri sarebbero processati e decapitati.

E' morto di crepacuore Kangy, colui che presentò i capi dei boxers alla corte imperiale ed indusse l'imperatrice Tuehti a servirsene nei massacri dei cristiani e degli stranieri.

La buffonata cinese
delle punizioni dei colpevoli.

PARIGI 26 (Havas). Si telegrafa da Pechino, 24: Il principe Tsing e Li-Hung-Ciang hanno comunicato alle legazioni dei decreti, secondo i quali i principi e ministri responsabili dello scoppio dei disordini dovranno essere puniti a seconda della entità della loro colpa.

L'imperatore ha riconosciuto che il generale Tung-fu-sciang ha commesso gravi delitti ed ha incaricato quindi il principe Tsing e Li Hung-Ciang di comunicare a Tung-fu-sciang ed ai principi, dei quali gli europei chiedono la punizione, la pena ch'essi hanno meritato.

I plenipotenziari cinesi aggiungono che l'imperatore ha punito di propria iniziativa una quantità di principi.

Kangyi sarebbe morto in seguito ad una malattia. Tuan e Ciuang non si trovano presso la Corte imperiale.

Gli inviati dichiararono di non essere soddisfatti di queste comunicazioni.

LONDRA 26 (N). Un dispaccio da Sciangai dice che i vicerè e governatori delle provincie dell'Yangtse hanno diretto recentemente all'imperatrice vedova un memoriale in cui insistono perchè i suoi consiglieri colpevoli sieno puniti severamente.

L'imperatrice rispose nel seguente telegramma:

„In relazione alla vostra domanda che Tuan, Ciuang ed altri sieno puniti severamente, noi vi invitiamo a comunicarci prontamente quale pena voi considerereste come addatta."

Questa interpellanza avrebbe posto i firmatari del memoriale in grande imbarazzo perchè ex ministri cinesi i quali avevano arrecato danno all'impero furono condannati a morte, i loro beni confiscati e le loro famiglie degradate.

La spedizione per Paotingfu.

LONDRA 26 (Reuter). Si telegrafa da Anseiu 18: La spedizione per Paotingfu era accampata il 16 corr. a Kucing, allorchè ricevette la notizia che 2000 uomini di truppe regolari cinesi avevano evitato d'imbattersi con le truppe internazionali facendo una diversione verso nord-ovest. La colonna riprese la marcia il 17, arrivò nel pomeriggio ad Anseiu che fu occupata senz'altro. Gli avamposti tedeschi furono attaccati oggi a 7 miglia da Anseiu da un riparto di truppe regolari cinesi, le quali aprirono contro i tedeschi un fuoco di fucileria. I tedeschi attaccarono i cinesi mettendoli in fuga dopo un vivace combattimento. Essi s'impadroninirono di 2 cannoni smontati, di molte altre armi e di 4 bandiere.

Si crede che Paotingfu verrà scelta come base delle ulteriori operazioni contro il nemico.

BERLINO 26 (N). Il corrispondente del *Lokal Anzeiger*, che ha accompagnato la spedizione internazionale a Paotingfu, telegrafa in data del 24: Il riparto tedesco, mentre effettuava un'incetta di cavalli, si imbattè presso Tai-Wang in truppe cinesi le quali però erano già in procinto di partire.

Avvenne un breve scambio di fucilate, dopo del quale il comandante dei cinesi offerse la resa. Avuto riguardo alla situazione critica in cui si trovava, nonchè con riflesso alla enorme preponderanza numerica delle truppe cinesi, l'ufficiale che comandava la colonna tedesca si limitò a togliere ai cinesi 2 cannoni Krupp di costruzione modernissima, inoltre 8 bandiere, un centinaio di fucili, 25 cavalli e molte munizioni.

Dopo raccolto questo bottino le truppe tedesche tornarono indietro.

I massacratori
in nome della civiltà.

BRUXELLES 26 (N). I giornali pubblicano particolari raccapriccianti degli atti inauditi di crudeltà commessi alla presa di Tientsin dai russi e dai giapponesi contro cinesi inermi. Si afferma che in quell'occasione furono massacrati più di 20.000 cinesi.

Uno scontro fra marinai italiani e boxers.

PECHINO 26 (Agenzia Stefani). E' qui giunto l'ammiraglio Candiani per ispezionare la Caserma e l'Ospedale delle truppe italiane. Tutto fu trovato in perfetto ordine. Il giorno 20, presso Matao, un convoglio di ritornimento, scortato da 12 marinai italiani, ebbe uno scontro coi boxers. Questi furono respinti, lasciando sul campo parecchi morti o feriti.

Contro le minacce dei boxers.

LONDRA 26 (N). Si telegrafa da Tientsin: Una spedizione composta di russi, tedeschi e francesi, con 2 cannoni, è partita per proteggere il fianco destro della linea di comunicazione fra Tientsin e Pechino contro le minacce di forti riparti di „boxers".

Una missione massacrata.

BRUXELLES 26 (N). Un dispaccio dell'inviato belga a Pechino conferma la notizia del massacro della missione belga Fife in Cina.

Le trattative di pace.

LONDRA 26 (N). Notizie da Pechino annunciano che le trattative di pace verranno incominciate la settimana ventura.

I BOERI RIPRENDONO JAKOBSDAAL.

LONDRA 26 (Reuter). I boeri ripresero la città di Jakobsdaal dopo accanito combattimento.

La guarnigione composta di 52 uomini di truppe coloniali oppose accanita resistenza. Gli inglesi perdettero 34 uomini.

I MINISTRI BOERI
non hanno alcuna missione speciale.

AMSTERDAM 26 (N). Wessels, membro della missione straordinaria boera, il quale si trova ancora qui, dichiara essere infondata la notizia che i funzionari del Transvaal arrivati di recente a Napoli sieno incaricati di una missione speciale e segreta per Amburgo.

Il ritorno del reggimento della City.
Grandi preparativi pel ricevimento.

LONDRA 26 (N). In vista dell'arrivo atteso per domani del reggimento di volontari organizzato ed equipaggiato a spese della *city* di Londra, il movimento degli affari è completamente sospeso. Dappertutto fervono i preparativi per il ricevimento dei volontari reduci dall'Africa meridionale. I muri delle case nelle vie per le quali passerà il reggimento sono completamente rivestiti dal ricco addobbo di bandiere e festoni. Come è noto, il reggimento era stato formato subito dopo le tre disastrose disfatte degli inglesi a Maggersfontein, a Stromberg ed al fiume Tugela.

Il reggimento, che è il primo che rimpatria dall'Africa meridionale, sbarcherà a Southampton ed arriverà a Londra domani al meriggio con un treno della ferrovia dell'Est. I volontari saranno ricevuti alla stazione dal *Lord Major*.

Dalla stazione il corteo trionfale moverà passando per le vie principali al Palazzo della *City*. Sui gradini della chiesa di San Paolo si celebrerà a cielo aperto un ufficio divino. Dopo il ricevimento al Palazzo della *City* si offrirà ai volontari un banchetto *monstre* presieduto dal *Lord Major*. Il reggimento, che nei combattimenti nell'Africa meridionale perdette 500 uomini, verrà sciolto subito dopo il banchetto. I volontari ritorneranno poi alle loro occupazioni solite.

COMMENTI
all'ultimo discorso di Chamberlain.

ROMA 26 (N). L'*Agenzia italiana* scrive: E' molto commentato nei circoli politici il discorso di Chamberlain, sebbene non se ne conosca che un magro sunto telegrafico. Altre versioni più complete sono pervenute privatamente, le quali rendono il discorso anche più significativo. Tra altro è marcato il passo, omesso nella versione telegrafica dei giornali, il quale dice „che tutti gli inglesi sono imperialisti, perchè cessarono finalmente dall'aver paura di esser grandi."

NELLE FILIPPINE.
Un combattimento.

WASHINGTON 26 (Reuter). Un dispaccio del generale Mac Arthur da Manilla in data odierna annuncia: 100 soldati americani attaccarono presso Nawigan i filippini i quali tenevano occupate quelle forti posizioni con 1400 uomini. Il combattimento fu accanito e gli americani, vedendo di non potere fare nulla causa la preponderanza numerica dei filippini dovettero ritirarsi a Nawigan. Le perdite degli americani sono: un ufficiale e quattro soldati morti, nove soldati feriti e quattro irreperibili.

Le perdite dei filippini vengono calcolate a circa 150.

UN'INTERVISTA
con un deputato trentino.

VIENNA 26 (N). Un deputato trentino intervistato da un collaboratore della *Neue Freie Presse* disse, fra altro, che la recente lettera di Körber al barone Malfatti, con la quale furono respinte di nuovo le domande dell'autonomia del Trentino, ha suscitato in tutto il paese grande fermento.

Nella decisione del Governo di Vienna si riconosce la mano infelice del luogotenente del Tirolo.

Le nuove elezioni avranno stavolta carattere del tutto differente da quello delle elezioni antecedenti. Gli elettori esigeranno anzitutto dai nuovi deputati che si obblighino ad accogliere nel loro programma l'ostruzionismo. Deputati moderati non ne verranno più eletti; i socialisti guadagneranno terreno.

Il deputato disse inoltre: Io, personalmente sono contrario all'ostruzionismo. Ma il luogotenente spinge i deputati italiani a ricorrere a quella tattica. Gli italiani ritornando alla Dieta faranno senz'altro ostruzionismo e tutto il Trentino sarà con loro. La responsabilità di queste condizioni non ricadrà su noi. Noi volevamo e cercammo anche d'ottenere la conciliazione, ma le nostre proposte furono bruscamente respinte.

Il deputato commentò aspramente i recenti compromessi elettorali del Tirolo e disse che anche in quelli ebbe mano il luogotenente il quale si sarebbe vantato d'essere riuscito lui a creare la nuova alleanza fra i liberali ed i clericali del grande possesso tirolese.

INNSBRUCK 26 (N). Il luogotenente conte Merveldt avrebbe detto in questi giorni parlando del Trentino: „Dovremo mutar registro con gli italiani, coi quali finora siamo stati fin troppo indulgenti".

Per un'alleanza franco-italiana.

ROMA 26 (N). La „Tribuna" che vorrebbe preparare il terreno ad un'alleanza franco italiana nel Mediterraneo, dedica il suo odierno articolo di fondo a questo scopo.

PER IL MONUMENTO A MAZZINI IN ROMA.

ROMA 26 (N). Sotto la presidenza del senatore Finali si è costituita la Commissione reale per il monumento a Giuseppe Mazzini in Roma.

L'Enciclica di Leone XIII.

ROMA 26 (N). Oggi il papa ha ricevuto monsignor Tonti, internunzio ad Haiti.

Il papa seguita a lavorare intorno alla prossima enciclica. Si dice che Leone XIII parlerà nell'enciclica del bene e del male portati dal secolo scorso. Accennerà agli argomenti che fanno bene sperare del nuovo secolo e constaterà che il secolo che muore non fu infecondo per la religione cattolica, specialmente negli ultimi 25 anni, ciò che considera come sicura promessa per l'avvenire. Infine accennerà alle speranze piene di fede per l'unione della Chiesa.

PARLAMENTO UNGHERESE.

BUDAPEST 26 (U. B.) *Camera dei deputati.* Engelmann presenta, a nome della Commissione agli affari giudiziari, la relazione sulla proposta relativa alla solenne dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando, con la quale questi a nome della propria consorte e dei propri figli nasciturі rinunciò al diritto di successione.

Il presidente propone di mettere la relazione all'ordine del giorno della seduta di martedì.

Madaras propone di mettere la relazione all'ordine del giorno solo dopo che sarà stata stampata.

Szell prega di approvare la proposta del presidente, perchè tutti conoscono già la questione senza bisogno che la relazione sia stampata.

La proposta del presidente è quindi accolta e la seduta è levata.

Ai mani di Moltke.

BERLINO 26 (B). Al *déjuner* al castello reale l'imperatore Guglielmo II commemorò il conte Moltke con le parole seguenti:

Il nostro calice sia dedicato alla memoria del grande maresciallo insuperabile come condottiero vincitore sul campo di battaglia, come maestro educatore in tempo di pace e come fedele amico, consigliere e servitore della mia casa e della mia persona; dedichiamo questo calice ai mani del prode maresciallo, il cui spirito tuttora vivente nel mio Stato maggiore ci guiderà a nuove opere ed a nuove vittorie.

La fine dello sciopero americano.

NUOVA YORK 26 (N). Nelle miniere della Società che accolsero le domande dei minatori, lo sciopero è terminato; il lavoro sarà ripreso lunedì.

Posadowsky non si ritirerà.

BERLINO 26 (N). Persone che hanno attinenze col conte Posadowsky, segretario di Stato per l'interno, assicurano che egli non ha punto l'intenzione di ritirarsi. Egli vuol dare personalmente alla Dieta dell'impero spiegazioni circa la faccenda dei 12,000 marchi; egli crede - e questa sua opinione, data la situazione attuale, è troppo ottimistica - di riuscire a persuadere la Dieta che il suo procedere fu corretto. Gli amici del conte Posadowsky affermano che il cancelliere dell'Impero, conte Bülow, non vuole permettere il suo ritiro, perchè non potrebbe fare senza di lui, che è economista di vaglia e che è l'anima degli studi che si stanno facendo per il rinnovamento dei trattati di commercio.

I partigiani della corrente conservativa e agraria, che sono amici del conte Posadowsky, affermano in termini sempre più chiari, che al loro protettore e protetto nello stesso tempo era stata tesa dai liberali una trappola: dicono che però il complotto fu scoperto e sventato.

Così gli agrari tentano di riversare la responsabilità dello scandalo sui liberali.

L'incidente, per quanto taluni lo neghino, ha dato in questi giorni alla situazione un carattere molto critico.

In certi circoli politici si persiste ad affermare che l'unica soluzione consisterebbe nel ritiro di Posadowsky.

ALLA CACCIA DEI COMPLICI DI BRESCI.

ROMA 26 (N). La *Corrispondenza politica*, a cui lascio la responsabilità della notizia, scrive: In seguito ai rapporti consolari pervenuti al Governo sul movimento anarchico a Nuova York e a Patterson e alle notizie comparse nei giornali subito dopo il regicidio di Monza, il Ministero dell'interno, d'accordo col Ministero degli esteri, ha disposto l'invio a Nuova York e a Patterson di un ispettore di pubblica sicurezza e di alcuni agenti. L'ispettore, di cui, naturalmente, non crediamo opportuno di fare il nome, fu scelto fra i più zelanti e intelligenti funzionari; lo scopo della sua missione si mantiene segreto. Esso condurrà un'inchiesta sui nostri connazionali colà residenti, notoriamente ascritti al partito anarchico per vedere se fra di essi non vi siano alcuni fuggiti dall'Italia per scampare a pene incontrate per reati comuni. Qualora le ricerche fossero fruttuose, presi gli opportuni accordi con le autorità politiche del luogo, si procederà a qualche arresto. L'ispettore venne anche incaricato di assodare le eventuali responsabilità degli anarchici di Patterson al complotto che condusse al regicidio. Solo in seguito ai rapporti che l'ispettore invierà al Ministero, l'istruttoria a carico dei complici di Bresci verrà condotta a termine. L'ispettore e gli agenti sono già partiti per la loro destinazione. All'ispettore, oltre allo stipendio normale, venne assegnata una indennità giornaliera di lire cinquanta.

Fra sovrani e principi.

CETTIGNE 26 (N). Il re di Serbia con lettera autografa annunziò oggi al principe Nicola il suo matrimonio con la signora Maschin.

I LAVORI PARLAMENTARI ITALIANI.

ROMA 26 (N). L'ufficiosa *Agenzia italiana* dice: Le disposizioni già prese tra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera assicurano che la discussione dei bilanci potrà essere esaurita in tempo utile, tanto da poter discutere subito anche le leggi di maggiore urgenza. Per ora quindi non si è pensato a proroga nè lunga nè breve, nè ad esercizio provvisorio, calcolandosi che il Senato potrà a sua volta approvare il bilancio prima del 31 dicembre.

L'imperatore Francesco Giuseppe. VIENNA 26 (B). L'imperatore si recò stamane alle 10 al palazzo dell'arciduca Ranieri dove fece una lunga visita ai principi venuti a Vienna per assistere alle nozze dell'arciduchessa Raniera. Indi ritornò a Schönbrunn.

VIENNA 26 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe si recò nel pomeriggio da Schönbrunn a Kalksburg, dove fece una lunga visita alla contessa Stefania Lonyay.

A Capodimonte. — La squadra italiana del Mediterraneo, a Napoli. NAPOLI 26 (N). Il re stamane ricevette il ministro della guerra.

Oggi è qui giunta la squadra attiva, composta delle navi *Lepanto, Sardegna, Dandolo, Sicilia, Morosini, Lauria* e *Urania*. Il primo novembre la squadra passerà in armamento ridotto e quindi il duca di Genova si recherà a Torino. Stasera il duca pranzò a Capodimonte.

Il re il primo di novembre si recherà a Roma, accompagnato dal duca Tommaso e farà ritorno a Napoli il giorno seguente. La corte si recherà alla capitale il 15 novembre.

Una riforma della legge sulla stampa in Serbia. BELGRADO 26 (N). Il ministro dell'interno sta elaborando un nuovo disegno di legge sulla stampa, col quale saranno in parte mitigati ed in parte omessi certi rigori ordinati dal Governo antecedente.

I desideri degli industriali austriaci in relazione alle ferrovie bosniache. VIENNA 26 (N). Nell'odierna adunanza della Società industriale dell'Austria inferiore fu approvata all'unanimità la seguente proposta d'urgenza: La Società confida che l'i. r. Governo nelle pratiche per lo sviluppo della rete ferroviaria nelle provincie occupate tutelerà gli interessi della Cisleitania ed insisterà perchè tra le linee da costruirsi sia compresa anche quella per il confine della Dalmazia, affinchè sia così agevolata la congiunzione con la ferrovia da Spalato sino al confine dell'impero.

Per le nozze d'un'arciduchessa. VIENNA 26 (N). Il duca Nicolò di Württemberg è arrivato stasera da Stoccarda, per assistere alle nozze dell'arciduchessa Raniera. Fu ricevuto alla stazione dall'arciduca Ottone in rappresentanza dell'imperatore.

Alla *Hofburg* il duca fu poi ricevuto dal primo gran mastro di Corte, principe Liechtenstein, e dal gran mastro delle cerimonie, conte Hunyady.

La salute del sultano. COSTANTINOPOLI 26 (N). L'*Agence de Costantinople* dichiara assolutamente infondate le notizie secondo le quali la salute del sultano sarebbe seriamente scossa.

La salute del sultano è ottima sotto ogni riguardo.

Goluchowski. - Ministri ungheresi a Vienna. VIENNA 26 (B). Il ministro a. u. degli esteri, conte Goluchowski, è ritornato qui dalle sue tenute a Skala in Galizia, dove passò alcuni giorni.

VIENNA 26 (B). I ministri ungheresi Szell, Lukacs, Fejerwary e Hegedüs sono arrivati stasera qui per intervenire alle feste per l'imminente matrimonio della arciduchessa Raniera col duca Roberto di Württemberg e per continuare le conferenze coi ministri austriaci.

L'Esposizione di Parigi. PARIGI 26 (B). Si conferma che l'Esposizione sarà lasciata aperta fino all'11 novembre p. v. L'ultimo giorno l'ingresso sarà libero.

Il conte Goëss a Vienna. VIENNA 26 (B). Il luogotenente conte Goëss, è arrivato qui da Trieste.

Un omaggio dell'Ecuador a Casa Savoia. ROMA 26 (N). L'11 novembre, genetliaco del re Vittorio Emanuele, il pittore Alessandro Venceslao Cavallos, nativo di Quito, capitale della repubblica dell'Ecuador, offrirà al nostro re, in nome del popolo dell'Ecuador, un grande ritratto ad olio di re Umberto.

Cronaca per Telegrafo

SCONTRO FERROVIARIO
alla stazione di Conegliano.

TREVISO 26 (N). Il diretto delle 15.28, entrando nella stazione di Conegliano, per falso scambio, urtava un treno della Società veneta, fermo in un binario morto. Le macchine e i vagoni andarono parte frantumati e parte precipitarono nella strada. Fortunatamente vi sono soli 15 feriti e non gravi. Furono soccorsi prontamente. Si è organizzato un pronto servizio per lo sgombro della linea. Nel treno si trovava il ministro Pascolato, che vi era salito alla nostra stazione, recandosi a Spilimbergo. Il ministro è rimasto incolume.

Il secondo processo Hülsner.
SECONDA UDIENZA.
L'assassinio della Klima.

PISEK 26 (N). L'udienza odierna nel processo Hülsner incominciò con la pertrattazione del fatto Klima.

Il presidente osserva all'accusato che la teste Strnad ha esplicitamente dichiarato che la Klima le aveva parlato della corte che le faceva il Hülsner.

Acc. Io non cercai mai di fare conoscenza con la Klima e non ebbi alcuna relazione con essa.

Pres. Un grande numero di testi conferma di avervi visto con la Klima a Zhor.

Acc. Non può essere: perchè all'epoca in cui si sostiene di avermi veduto a Zhor io mi trovava invece ad Iglau.

Pres. Vi sono numerosi testi i quali dichiarano di avervi visto ballare con la Klima nel bosco di Brezina.

Acc. Contesta la verità di questa asserzione e dichiara di essersi trovato in viaggio in quell'epoca.

Rispondendo alle interrogazioni del presidente, l'accusato descrive il suo viaggio per la Moravia e la Boemia.

Pres. Non ci sapete dire dove vi trovaste il 16 e 17 luglio?

Acc. Mi trovavo a Goltschjenikar.

Pres. No, a Goltschjenikar vi trovavate appena il 18.

Gli abiti delle due vittime.

L'accusato dichiara poi essere falso che ad Iglau egli avesse detto di voler andare a Polna.

Pres. La Benetsch, vostra amante, disse ch'essa avrebbe rotto la relazione con voi perchè voi facevate la corte ad una certa Klima.

Acc. Io non ne so nulla.

Pres. Rileva la circostanza che gli abiti della Klima furono trovati lacerati allo stesso modo di quelli della Hruza; questa circostanza fa arguire che entrambe le ragazze sieno state vittime dello stesso assassino.

Acc. Io non ho commesso alcun omicidio. Non so nulla.

L'accusato ammette la possibilità ch'egli sia stato veduto nel bosco di Brezina. Per quel bosco, ch'è attraversato da una strada pubblica, egli soleva passare quando si recava a Deutschbrod o quando ritornava da colà. Nega recisamente di aver cercato di evitare qualcuno dei testi o di essersi nascosto.

Dietro proposta della difesa si legge una lettera che il Hülsner scrisse alla Benesch da Praga, mentre egli si trovava colà per compiere il servizio militare. Certi passi della lettera destano viva ilarità.

Segue un interrogatorio poco interessante. Neppur il protocollo assunto sulla faccia del luogo dei due delitti contiene alcunchè di particolarmente interessante.

Si passa alla ispezione dei corpi del delitto: abiti, effetti di biancheria ed un cesto con entro un vaso che apparteneva alla Hruza.

L'avvocato Baxa, rappresentante la parte civile, osserva che il corsetto della Hruza è ora più macchiato di sangue che non lo fosse prima.

Il difensore risponde che col mezzo di testimoni egli dimostrerà che le macchie di sangue son sempre le stesse che si riscontrarono prima sul corsetto.

Nella seduta pomeridiana incomincia

l'escussione dei testi.

LA MADRE DELLA HRUSA.
UNA CIRCOSTANZA NUOVA.

La prima teste è la madre della Hruza. La vecchia, rispondendo alle interrogazioni del presidente, fornisce dei particolari circa le sue condizioni famigliari. Questi particolari non presentano nulla d'interessante.

Quando il presidente la interroga circa la morte della figlia, la vecchia prorompe in lagrime. Subentra una pausa. Il silenzio non è rotto che dai singulti della povera madre.

Continuando poi l'interrogatorio, la teste dice che sua figlia conosceva il Hülsner, il quale l'aveva seguita mentre da Zohr ritornava a casa. La figlia le raccontò di essere stata molestata da un uomo di professione calzolaio; essa non seppe dire però se fosse un apprendista od un lavorante.

Il presidente constata che questa circostanza è affatto nuova.

La teste dichiara di aver comunicato a suo tempo anche al tutore della figlia che questa era assediata con proposte amorose da un calzolaio.

Il sospetto d'un incesto e d'un fratricidio.

Alla domanda del presidente se essa sia in grado di indicare speciali circostanze atte a dimostrare l'intensità dell'amore che il fratello dell'assassinata nutriva per la sorella e se Giovanni Hruza abbia esplicato questa sua particolare affezione in qualche forma insolita, la madre della Hruza dichiara ch'essa non si ricorda più simili particolari.

Ad una domanda del difensore dott. Aurednicek, la teste risponde che l'accusato Hülsner comperò qualche regaletto a sua figlia in occasione della sagra a Zhor. La sagra si tenne il giorno di Santa Margherita.

Ad un'ulteriore domanda insistente del difensore, la teste risponde di non ricordarsi più quando sua figlia Agnese Hruza sia ritornata dalla sagra.

Il presidente osserva alla teste che essa fu già esaminata in proposito.

La teste dice di ricordarsi che le furono fatte domande in proposito, ma non sa da chi, se dal giudice istruttore o da qualche altra persona.

Il prossimo teste che viene introdotto è Giuseppe Novak, tutore della vittima. Egli dice di non aver conosciuto il Hülsner. Egli rammenta che Agnese Hruza si lagnò verso di lui delle insistenze con cui la perseguitava un ebreo del quale essa aveva paura.

Novak protesta contro la supposizione che la Hruza possa essere stata assassinata dal fratello.

Egli racconta particolari circa la sparizione della Hruza, circa le ricerche fatte nel bosco e circa il rinvenimento del cadavere.

Contrariamente alla asserzione della madre dell'assassinata, il tutore depone che la Hruza soleva andare nel bosco non soltanto nei giorni di festa ma anche nei giorni feriali.

La teste Drahl, presso la quale la Hruza imparava a leggere dichiara che nel giorno critico l'assassinata partì dalla sua abitazione alle 5.15 pom. Essa riconosce negli abiti che le vengono fatti vedere quelli che la Hruza indossava quel giorno. Alla teste non è noto che la Hruza si lagnasse di venir importunata da un individuo con proposte amorose.

La teste Caterina Dvorzak, che conosceva l'assassinata molto bene, depone di averla veduta il 29 marzo alle 11 ant. sulla via del bosco di Brezina a Polna. La vittima portava in quel giorno un abito verde.

Quindi si dà lettura di parecchie deposizioni protocollari di alcuni testi. Il tipografo apprendista Stalek dichiara nella sua deposizione di aver udito una volta un diverbio fra l'accusato Hülsner e sua madre. La madre gli diede del „farabutto" e del „brigante" e lo minacciò di denunciarlo alla direzione della comunità israelitica.

Il teste Felinek dichiara d'aver notato parecchie volte che l'accusato si tratteneva con particolare frequenza nel bosco di Brezina.

L'udienza viene quindi levata.

I PROCESSI PALIZZOLO.

PALERMO 26 (N). Si annunzia che la requisitoria, per l'assassinio del comm. Notarbartolo si notificherà lunedì a Palizzolo e a Fontana. Si vocifera che risulteranno fatti importantissimi e rivelazioni sensazionali.

Si afferma che il processo Palizzolo si svolgerà alle Assise di Teramo, volendosi nelle alte sfere sottrarlo alle agitazioni delle grandi città.

PALERMO 26 (N). La presidenza della Corte d'appello, accogliendo parzialmente l'istanza dei difensori di Palizzolo e compagni, accordò venti giorni di proroga per l'esame degli atti processuali. Nulla dispose circa la copia degli atti.

STUDENTE
che prende a revolverate un professore.

CATANIA 26 (N). Stamane all'ingresso del Liceo, lo studente diciannovenne Antonino Messana, bocciato negli esami di licenza, tirò tre revolverate contro il professore Gaetano Umberti, ferendolo gravemente. I presenti lasciarono fuggire il feritore, che finora è introvabile.

Grande incendio a Bologna. BOLOGNA 26 (N). Stamane si incendiarono i magazzini di seta della ditta Carlo Monti. L'incendio distrusse duecento metri quadrati di fabbricato e tremila chilogrammi di bozzoli. I danni ascendono a 50.000 lire. Fu operato un arresto.

Un reduce dal Polo decorato. SPEZIA 26 (N). Stamane il colonnello comandante l'Ospedale militare conseguò al dott. Cavalli, reduce della spedizione polare del duca degli Abruzzi, le insegne della commenda della Corona d'Italia.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Il processo contro Riccardo Camber.
Un incidente.

Ieri alle cinque e mezzo fu ripreso il dibattimento contro Riccardo Camber.

Appena entrata la Corte prese la parola l'imputato il quale disse: La lettera del dott. Hochegger, letta all'udienza antimeridiana, aveva fornito alla Corte un giusto criterio sull'attendibilità della deposizione del teste Schey. Ora il mio difensore mi ha comunicato un fatto, che vale a caratterizzare il sistema che i miei avversari hanno seguito per trascinarmi sul banco degli accusati. Il fatto è questo: che persona appartenente alla redazione del *Secolo* qualche giorno o qualche settimana fa, ha invitato Giuseppe Posar, lo stesso individuo di cui parla il direttore Pach della ditta Dreher, ad assumere una testimonianza e dichiarare davanti al tribunale, che io l'avevo incaricato di recarsi dal Dreher per farsi dare l'importo di mille fiorini a tacitazione mia per gli attacchi contro il Dreher. A tale scopo, quell'istesso individuo, che io potrei potrei designare e del quale il Posar è pronto a fare il nome, gli ha offerto un vestito nuovo e l'importo in denaro di 50 fiorini.

Affinchè quindi riesca bene lumeggiata l'azione dei miei nemici politici, alleati ai miei nemici personali, domando che venga citato al dibattimento quale teste Giuseppe Posar, affinchè deponga sulle circostanze sopra enunciate.

Pres. Veramente avevo chiuso stamane l'assunzione delle prove; tuttavia sta in mio potere di riaprirla, se nessuna delle parti fa opposizione.

P. M. Per me non ho alcuna difficoltà.

Pres. Allora do la parola al P. M. sull'incidente sollevato dal sig. Camber.

P. M. L'accusato ha portato qui la narrazione di un fatto che potrà anche esser vero e dar luogo eventualmente ad una investigazione penale. Ma il fatto stesso non istà in relazione alcuna con l'attuale processo; non si tratta di un testimonio inteso qui nè durante il processo istruttorio, e neppure di un fatto compreso fra i capi d'accusa messi a carico dell'imputato. Per questi motivi si oppone alla chiesta citazione del Posar.

Dif. Si associa, naturalmente, alla domanda dell'accusato. Osserva al P. M. che di molti fatti estranei all'accusa si parlò in questo processo e fu appunto l'oratore della legge che volle questo contorno, perchè ne risaltasse - come egli disse - la figura morale dell'imputato. Ora crede che non si possa negare a questo di far uso dello stesso mezzo per la propria difesa.

La Corte si ritira per deliberare.

Rientrata dopo dieci minuti, il Presidente pronuncia ordinanza con la quale si respinge la domanda dell'accusato, perchè il teste da lui chiesto non istà in alcuna relazione coi fatti in accusa, nè con alcuno dei testimoni sentiti sui fatti stessi.

Dà quindi la parola al P. M. per la

Requisitoria.

Il P. M. dott. Clarici esordice dicendo che si manterrà sereno ed oggettivo, avendo per sola mira la giustizia. Incomincia subito dall'esame del fatto dell'orologio e si attiene al deposto del Guetz, benchè questi abbia parlato al processo in modo diverso dall'istruttoria. Egli ravvisa egualmente nel fatto gli estremi dell'estorsione perchè vi fu danno per il Guetz, il quale

vi si rassegnò soltanto per paura di danni peggiori. Rileva che l'accusato nega questo fatto: egli ha dato molte prove di ferrea memoria, perciò non può averlo dimenticato; egli nega dunque per opportunità di difesa. Il fatto che il credito, perchè derivava da giuoco, non fosse impetibile, non esclude l'estorsione; parecchie decisioni dell'Alta corte di giustizia lo provano.

Passa quindi a parlare degli altri fatti e mette anzitutto in luce l'attività giornalistica del Camber, rilevando come avesse sparso il terrore in tutti coi suoi attacchi violenti a persone e istituzioni. Nel '98 incominciò una campagna contro gli usurai, e questa l'oratore può anche ammettere che sia stata fatta a fin di bene; ma quando il Camber s'accorge che sono intimoriti, ne trae partito per cavar loro denaro.

Il fatto della Irmler - che nulla ha a che fare con l'usura - è sempre fondato sullo stesso sistema: prima attacchi violentissimi e ripetuti, poi, quando la vittima è prostrata, viene la domanda di denaro. Il P. M. rifà tutta la storia del *fatto del Giardinetto* quale è emersa dalle risultanze processuali e vi ravvisa tutte le forme della estorsione come è prevista dal relativo paragrafo del Codice penale. L'imputato ammette di aver chiesto alla sig.a Irmler un mutuo di 100 fiorini; ma quando si chiede un mutuo non si va con circospezione per le porte di dietro; quando si contratta un mutuo si fanno patti chiari e precisi, si stabilisce l'epoca della restituzione, l'ammontare dei censi, si rilascia una quitanza. Dice che per avere gli estremi del crimine di estorsione non occorre una minaccia espressa in termini violenti; basta che dal complesso di circostanze la vittima designata si accorga del danno che può derivarle e ne risenta fondato timore. Il Camber dice che la Irmler gli fece offerte di servigi; la Irmler nega questo, ma quando pure fosse vero, sarebbe stata sempre la paura che l'avrebbe indotta ad aderire alla domanda del Camber.

L'accusato insistette più volte nell'affermare un concetto giornalistico tutto suo, e cioè che l'articolo che egli scrive è una merce sua e che egli è padrone di farsela pagare quanto vuole. Su questo modo di considerare la professione del giornalista, lascio il giudizio a voi, signori della Corte.

Passa poi a trattare del fatto Schey-Halperson. Dice che il Camber dipinge lo Schey come un usuraio, un vampiro, una sanguisuga, e sia pure. Peccato che non sia venuto avanti con fatti concreti perchè la Procura di Stato non avrebbe mancato di procedere, come ha fatto per altri. Ad ogni modo è certo che per quanto riflette il Halperson lo Schey non fu nè vampiro nè sanguisuga e lo stesso debitore parlò di lui in termini favorevolissimi con l'avv. Enenkel. Il Camber, invece, pretende che il Halperson con lui si sia lagnato dello Schey, ma fra l'asserzione del Camber e quella dell'avv. Enenkel non possiamo stare in dubbio. Il Camber, frattanto, incomincia gli attacchi contro lo Schey, finchè questo è indotto ad offrire denaro. L'oratore descrive tutta la scena svoltasi fra il Camber e lo Schey nello studio di quest'ultimo e si domanda perchè mai il Camber neghi questo fatto.

Acc. Perchè è falso!

P. M. (continuando). Il fatto è suffragato dalle comunicazioni subito fatte dallo Schey ad altri e dai suoi registri del 1898. Il Camber dice: Avrei potuto accettare l'offerta del dott. Cambi: no, no, non è con simili persone che il Camber andrà a compromettersi; egli vuole sfruttare direttamente, senza testimoni, coloro che si lasciano intimorire e che per un motivo o per l'altro hanno paura della pubblicità.

Passando al fatto Schey-Frizzi, l'oratore della legge rileva come appena ricevuto il biglietto dal Camber, lo Schey sia corso dall'avv. Bolaffio e gli abbia dato l'incarico di definire la cosa „in qualunque modo". Ciò prova l'enorme spavento che l'intromissione del Camber incuteva in lui. Si sa che lo Schey è piuttosto avido di denaro, e come si potrebbe spiegare altrimenti che col terrore la sua riduzione di un credito di 590 fiorini a 200? Il Camber dice che si trattava d'interessi usurari; ciò non è provato, anzi le risultanze processuali proverebbero il contrario; ma quando pure fosse così, aveva diritto il Camber di erigersi a giudice e dire voglio così e basta? Egli poteva rivolgersi ai fattori competenti in sede penale o civile. Anche in questo fatto il P. M. trova gli estremi voluti per il crimine di estorsione.

Esamina poi l'affare Bletta. Dopo aver esposto tutte le trattative corse fra il Bletta e il Camber per ottenere che non si pubblicasse il processo finchè non fosse finito, dice che due mesi dopo, il Camber, incontrato il Bletta, gli chiese un'elargizione di 200 fiorini per il giornale, facendosi forte di preteso lettere ricevute contro il Bletta. Questi va dal dott. Xydias poi dall'avv. Martinolich; ambedue lo sconsigliano, ma nondimeno egli dà egualmente, tanta è la paura che ha, non delle pretese lettere (perchè il Bletta sapeva di aver già liquidati gli affari) ma di nuovi attacchi del Camber. Quando il Bletta va a portare i denari al Camber e lo rimprovera per la cattiva accoglienza fattagli la volta del processo, il Camber gli risponde: „Caro mio, la doveva vegnir solo, senza intermediari". Ed era così appunto che bisognava fare con Camber; egli voleva le sue vittime a quattr'occhi, senza testimoni. Ma anche questo affare del Bletta è fatto passare dal Camber per un mutuo. Le odierne risultanze processuali hanno provato invece che si trattò di denaro pagato per ottenere il silenzio; ma quando pure mutuo fosse stato, non cesserebbe di essere estorsione, perchè soltanto la paura potè determinare il Bletta ad accordarlo, ben sapendo di non poter contare sulla restituzione. Una frase caratteristica detta dal Camber spiega forse le sue azioni: „Quando si è in bisogno ci si arrampica sugli specchi" - e per il bisogno Riccardo Camber commette fatti contrari alla legge e che la legge ha il dovere di reprimere.

L'oratore svolge poi i criteri generali del crimine di estorsione, dimostrando come essi si riscontrino in tutti i fatti addebitati dall'accusa al Camber. In tutti essi - dice - troverete sempre il momento essenziale e caratteristico in cui i ricattati fecero quello che fecero sotto l'impulso di una coercizione e di un timore. Legge poi alcune decisioni della suprema Corte di Giustizia. Un individuo fu condannato per aver minacciato un altro di far pubblica una sentenza che lo riguardava, dicendogli semplicemente: „non taccio se non mi dai denari". Due altre decisioni confermano doversi condannare chi accusi pubblicamente una persona di essere usuraio, anche se ciò è vero; altre decisioni infine ritengono meritevole di condanna chi pretenda da altrui alcuna cosa sotto la minaccia di denunzia anche su fatto vero.

Esaurita la parte legale, l'oratore si occupa della persona di Riccardo Camber, per descriverlo capace di commettere i fatti addebitatigli. Il Camber ammanta tutto sotto il pretesto della campagna contro gli usurai; il proposito è nobile ma egli doveva continuare, non fermarsi e sfruttare le persone ch'erano state oggetto dei suoi attacchi. Egli doveva essere coerente, non offrire i suoi servigi per far revocare la condanna di Rosa Bertoli, condannata per usura. E i fatti Bruss e Secovar: come mai il Camber così feroce contro gli usurai pretende il 25 per cento, franco da tutte le spese, su quello che gli sarebbe riuscito di ottenere dalla Meridionale? Non si occupa del fatto Pappa, ma deve rilevare i fatti indelicati che risultano dalle deposizioni Manzutto, Gabbi, Pach, Ierchich e Sustersich.

E' doloroso per lui il dover sostenere l'accusa contro un uomo intelligente che dovrebbe sedere, e tante volte sedette sul banco onorevole della difesa, e siede invece sul banco degli accusati. Chiede la applicazione del § 100 C. p., maggior sanzione come in accusa, e domanda alla Corte che nella commisurazione della pena tenga conto dell'aggravante della ripetizione dei fatti, avendo il debito riguardo all'innocente e numerosa famiglia dell'accusato.

Con ciò l'oratore della legge dichiara di aver finito. Sa di essere di fronte a magistrati integerrimi, che giudicheranno senza lasciarsi lambire dalle passioni della vita cittadina, perciò è sicuro che la loro sentenza sarà opera di verità e di giustizia.

L'auto-difesa dell'imputato.

Riccardo Camber esordisce dicendosi sorpreso che la requisitoria si fondi tutta sugli articoli dei suoi giornali mentre il P. M., ieri, si oppose all'eccezione d'incompetenza, dicendo che i giornali non c'entravano. Passando alle imputazioni, trascura il fatto dell'orologio, dicendo non meritare la pena di occuparsene. Esamina quindi il fatto della proprietaria del „Giardinetto", Maria Irmler, escludendo assolutamente ch'ella gli abbia accordato il prestito per paura delle sue minacce. Le risultanze processuali hanno provato che nessuna specie di minacce egli fece alla Irmler; perciò il P. M. si richiama agli articoli dei suoi giornali e allora ecco risorgere nuovamente l'incompetenza della Corte. Manca quindi qualsiasi qualifica per il crimine di estorsione e perciò chiede piena assolutoria per il primo e secondo fatto.

Riguardo all'affare Schey, rileva che per avere la base del crimine ex § 98 occorre l'azione diretta, con l'intenzione di causare un danno e la minaccia, incutendo un fondato timore. Ora egli nulla fece. Andò lo Schey a disturbarlo a casa; andò il dott. Cambi a disturbarlo a casa, finalmente lo Schey lo attirò nel suo studio e aveva già pronto il denaro per pagargli un articolo. Dov'è in tutto ciò l'estorsione? Tutto quello che ha deposto lo Schey è falso, ma se anche fosse vero, la frase da me pretesamente detta: „Un mio articolo può fulminarla o mandarla alle stelle", potrebb'essere tutt'al più una millanteria giornalistica per accrescere valore ai miei articoli, non mai una minaccia atta ad incutere timore. Il timore lo Schey l'aveva nella sua coscienza nera; il suo timore era quello della persecuzioni delle autorità per i fatti d'usura commessi.

In quanto alla questione Frizzi, l'accusato dice di non aver fatto altro che patrocinare gl'interessi del suo cliente, nello stesso, identico modo come per il dottor Hochegger. Per questo ultimo non gli fu elevata accusa e per il primo sì; è logico questo? Il famoso biglietto, che parve all'accusa una minaccia, non è altro che un formulario come ne hanno gli avvocati di tutto il mondo, ed è identico a quelli che, per esempio, l'avv. Martinolich tiene stampati.

Veniamo ora - dice l'accusato - al fatto più interessante: l'affare Bletta. Riguardo a questo le deposizioni dei testimoni sono state così varie che egli si è meravigliato della impassibilità del P. M. Si guardi adunque che razza di persone e di quale moralità siano i pretesi danneggiati: il Bletta e il Susternich. Essi hanno ammesso di aver fatto gli usurai e debbono nutrire un fortissimo rancore contro di lui, che con la sua campagna troncò sul più bello le loro imprese. Incontrò il Bletta per puro caso, in un momento di disagio, quando da un bel pezzo non lo attaccava più, e gli chiese 200 fiorini. Avrà parlato incidentalmente delle lettere anonime ricevute, ma chiese un prestito e null'altro. Senonchè tutto il contegno del Bletta e del Sustersich, entrato nell'affare a sua insaputa, prova che gli preparavano una trappola, che stavano con l'arco teso per colpirlo alla prima evenienza. Infatti appena incominciò contro di lui la campagna d'ingiurie del *Secolo*, lo Schey corse nell'ufficio del giornale e il Bletta scrisse all'avvocato Martinolich. Ciò rivela l'animosità, l'odio che avevano contro di lui coloro che furono i principali testi d'accusa e la cui attendibilità dev'essere quindi revocata in dubbio. In considerazione di ciò, in considerazione delle informazioni della Polizia, le quali dicono che egli può aver commesso qualche leggerezza ma è incapace di crimini per avidità di lucro e tanto meno di pubblica violenza, informazioni queste che per la Corte debbono avere il maggiore e più caratteristico valore, attende con calma coscienza un'assoluzione su tutti i punti. (Alcune voci: bene, bravo!).

Il presidente redarguisce il publico dicendo: Prego signori con la Corte i *bene! bravo!* non contano nulla!

Parla l'avvocato difensore

L'avv. Slavich esordisce dicendo che se accettò all'ultimo momento la difesa del Camber, fu perchè non ignorava che questi sa difendersi da sè e che a lui sarebbe rimasto un modesto compito, al quale sarebbero potute bastare le sue deboli forze. Ad onta però di tale modesta dichiarazione, l'avv. Slavich dà prova di una profonda conoscenza della causa, entrando in una minuziosissima disamina di tutti i punti dell'accusa. Del fatto dell'orologio dice che si riduce assolutamente a nulla perchè dal punto di vista legale non vi fu debito essendo questo invalido; mancando la validità del debito cessa la validità della garanzia; neppure vi fu danno, perchè il Camber è debitore del Ballogh e non del Guetz. Questi subentrerebbe con la garanzia appena quando il debitore non pagasse. Ora non avendo mai il Ballogh reclamato il suo credito, questo non è ancora scaduto. Il Guetz dunque non fu danneggiato percui non può esservi l'estremo dell'estorsione. Tutt'al più si potrà trattare di uno scatto d'ira del Camber, il quale restituendo i 10 fiorini aveva assoluto diritto di riavere l'orologio.

Sul fatto del „Giardinetto" osserva che la signora Irmler andò dal Camber non per timore degli attacchi, ma perchè il sig. Göbl aveva dichiarato di voler spaccare la testa al Camber. Andò dunque piuttosto a salvare il Camber che il Göbl o se stessa. Quando ella poi diede i 100 fiorini al Camber, gli attacchi erano cessati da un pezzo, ed ella non poteva temerne di nuovi perchè il Camber si era chiusa la porta con la pubblicazione della rettifica. Volendo molto concedere all'accusa, si potrà dire che il Camber abbia abusato della disposizione d'animo della Irmler favorevole ad accordargli il chiesto favore; ma da questo a un crimine c'è una bella distanza.

Riguardo al fatto Schey, non si occupa dei primi cento fiorini; in quanto ai secondi cento, mentre dalla lettura del processo istruttorio aveva tratto la convinzione che il Camber li avesse avuti, nel processo orale tale sua convinzione si è radicalmente modificata. Lo Schey aveva preparato i cento fiorini da dare al Camber; poi ha detto che gli furono carpiti. Dunque lo Schey fece venire il Camber nel suo studio per farseli carpire? Lo Schey ha parlato delle minacce del Camber, che gli avrebbero fatto una terribile paura. Ma a che pro il Camber avrebbe minacciato, se l'altro era già pronto a dargli il denaro? Se la paura fosse stata tanto grande, lo Schey, alle prime minacce, si sarebbe affrettato a consegnare il denaro: invece incomincia con l'offrire prima 50 fiorini, poi finge d'andare abbasso a prendere i cento, mentre li aveva già pronti 'n saccoccia. Tutto ciò è molto ambiguo e sopratutto illogico; la sola spiegazione logica è che lo Schey volesse dare al Camber i cento fiorini non per timore o per evitare un male, ma per farsi fare un articolo; dunque in pagamento di una prestazione d'opera.

Nella questione Frizzi, che cosa fece il Camber se non tutelare gl'interessi del suo patrocinato, nel solo modo che gli fosse possibile? Si trattava di usura, dunque di un fatto punibile. Perciò il famoso biglietto che si è fatto passare per minaccioso non era altro che un dilemma inevitabile: o venite a fare un accomodamento o debbo denunciarvi.

Altre vie non c'erano. Trattandosi di interessi usuratizi non si potevano ridurre che in sede penale; in sede civile non si può farlo che dopo sentenza penale. Poteva il Camber scrivere: O riducete gli interessi al tasso legale... oppure.... pagheremo quello che volete? Trova insomma che il Camber ha fatto quello che poteva e doveva nell'interesse del suo cliente senza alcun vantaggio personale epperò è assurdo parlare di estorsione.

E meno ancora il difensore trova gli estremi dell'estorsione nel fatto Bletta, del quale riproduce distesamente la narrazione. Pargli che il Bletta, che aveva più volte inutilmente fatto offrire denaro al Camber, dovesse trarre un sospiro di soddisfazione sentendo che il Camber glie ne chiedeva, invece di provare quella paura che dice di aver provata. E che fosse contento, lo prova il fatto che andò subito dal Sustersich e gli disse: „Ecco come cambiano le cose: il Camber ha voltato bandiera; prima ci attaccava, adesso domanda denaro". Era quello che volevano loro; in sostanza dunque il Camber non fece che accettare l'offerta del Bletta, anzi meno perchè il Bletta, per bocca del dott. Cambi, gli aveva fatto offrire sino a 500 fiorini.

L'oratore conclude per l'assoluzione dell'imputato su tutti i punti. Il Camber non fece mai a nessuno l'espressa minaccia: *Se non mi date denaro farò questo e questo*, e se chiese favori a persone che, secondo l'accusa, avevano paura di lui, questa paura non fu provocata dal Camber con intenzione e se in base a questa paura ottenne qualche favore, non commise con ciò un'azione punibile.

Avrà commesso un'indelicatezza, un atto immorale; ma noi non siamo qui, signori, per giudicare sulla moralità del Camber, ma solo per dire se i fatti concreti indicati nell'atto d'accusa rivestano gli estremi di un'azione punibile secondo il codice. Poichè un tanto dobbiamo negare, dobbiamo assolvere senz'altro l'accusato, senza alcun riguardo alla sua moralità. Ha piena fiducia nella serenità dei giudici che sa essere all'altezza del loro compito e confida che faranno giustizia.

Il P. M. rinuncia alla replica, percui, essendo le 9.35 di sera, il presidente leva l'udienza, annunciando che la sentenza sarà pronunziata stamane alle 11 ½.

*

A rettificazione di una lieve inesattezza incorsa nella relazione del *Piccolo della Sera* di ieri, sulla deposizione del dott. Xydias, siamo pregati di pubblicarne il seguente brano testuale;

Alla domanda del P. M. quale idea abbia di Demetrio Bletta, il dott. Xydias rispose:

„La famiglia Bletta ereditò dal suo capo circa mezzo milione ed oggi poco o nulla possiede: Non so qual genere di affari abbia fatto il Bletta, so che è stato accusato per delitto d'usura, ma che è stato assolto. Egli adora sua sorella e la sua famiglia e so che si priverebbe del pane, pur di esserle giovevole".

IL CONCORSO RITTMEYER
per il premio di Roma.
LA PITTURA.

Il concetto che prevalse e giustamente fra la giuria per aggiudicare il premio di Roma, si fu certamente quello di considerare le opere esposte oggettivamente secondo il loro valore tecnico, senza tener conto del temperamento peculiare di ogni artista e senza giudicare se gli altri concorrenti possano eventualmente raggiungere in avvenire qualche fama o qualche perizia nell'arte loro.

E davvero se questo concetto non fosse prevalso, il giudicare del concorso sarebbe stata impresa molto ardua e molto dubbia; giacchè tra i pittori concorrenti avvi qualche temperamento d'artista che promette di divenire personale e forte.

Certo si è però che codesti pittori non sono concorsi con opere che, tecnicamente, come forma e come disegno, reggano il paragone con le opere del sig Rathman; ciò non significa affatto che essi non possano far di più; chè anzi le opere di alcuni tra essi non sono il risultato di tutto lo sforzo e di tutta l'intelligenza che possono eventualmente mettere in opera.

★

I pittori che concorsero al pensionato sono i signori: Fiumiani, Marich, Slataper, Croatto, Cappello, Cambon e Pino, i quali presentarono complessivamente 17 opere.

Il sig. Cappello ha esposto un quadro a cui ha apposto il titolo „L'Invocata" e come sottotitolo i versi del Leopardi:

...l'altra ogni gran dolore
ogni gran male annulla.

Egli in codesto quadro ha voluto rappresentare la morte come la grande liberatrice, come la salvezza a cui tendono le braccia i dolenti della carne e dello spirito, i vinti ed i miseri.

In una camera squallida e grigia (oltre a cui s'estende da una piccola finestra un paese di montagna soleggiata) sta un vecchio, morto, steso sopra un giaciglio miserabile; al suo fianco sta accoccolata con la testa canuta tra le mani e piangendo, la vecchia compagna dell'estinto.

Dinanzi al giaciglio siede la morte, con la falce dietro a sè, e in attitudine quasi di dolore.

Il quadro, fatto totalmente a chiaroscuro, non ha che qualche leggera sfumatura di colore che rende meno monotona l'intonazione.

In questo quadro il pittore ha simboleggiato la morte con un nudo di donna (che ricorda molto la Traviata di Scomparini) forse per sfuggire la macabrità del solito scheletro.

Ma se il simbolo è evidente, anche per la falce che sta vicino alla donna, perchè il pittore ha reso così evidente una figura che deve rappresentare una idea astratta? E perchè la morte, che è invincibile ed ineluttabile, s'indugia al letto del cadavere (giacchè il vecchio ha l'aspetto di un cadavere e non di un moribondo) in una attitudine di dolore disperato, quando invece dovrebb'essere impassibile come il destino? O ha voluto l'artista mettere nel quadro una figura reale e non un simbolo?

Questo è inammissibile, giacchè il solo fatto di far una figura nuda e di porre accanto di essa la falce, ed il titolo stesso del quadro indicano chiaramente l'intenzione del pittore ad usare di un simbolo. Ed allora perchè non ebbe il pittore l'avvertenza di adoperare i mezzi che al simbolo si adattano e che non sono i reali?

Da codesto lato quindi il quadro è evidentemente un'opera mancata. Se noi poi esaminiamo l'opera tecnicamente dobbiamo venire alla medesima conclusione. La pittura è troppo vuota, è inconsistente ed estremamente decorativa; questo quadro insomma appartiene a quella categoria di opere che i buoni Monachesi chiamano „chic".

E' certo che il signor Cappello ha molto talento ed una maniera di dipingere e di segnare elegante e briosa qualora egli si limiti alla decorazione.

Ci dicono che egli sia un fortissimo scultore in legno; perchè adunque non segue questa via, che può portargli dei buoni risultati e per sè e per l'arte? Per lui sarà certamente miglior cosa divenire un fortissimo decoratore, anzichè un mediocre pittore.

L'arte decorativa non è affatto una forma inferiore d'arte, ed essa in codesto periodo di mercantilismo e di cattivo gusto, può essere più utile dell'arte da esposizione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Consiglio municipale. Presenti 35 consiglieri, e sotto la presidenza del Podestà avv. Sandrinelli, il Consiglio tenne iersera l'annunziata seduta.

Un ringraziamento.

Il *Podestà* comunica una lettera di ringraziamento della Direzione del Comunale, per l'assegnazione del credito di 10.000 corone, per l'introduzione dell'illuminazione elettrica sul palcoscenico del nostro Massimo.

L'orario del Tram.

L'assessore *Bocrardi* presenta l'orario del Tram per elettrico le linee Barriera-Stazione e via Conti-Roiano. (Vedi in cronaca). Le ore della prima e dell'ultima partenza sono quelle già approvate dal Consiglio. L'orario fu esaminato dall'Ufficio tecnico, il quale non lo trovò dei più celeri, nè corrispondente all'importanza delle due linee. Però un maggior numero di corse non è possibile sulla prima linea, per il fatto che causa l'angustia della via della Barriera, non è possibile attivarvi un secondo scambio. Alla seconda linea verranno in aiuto le linee Chiozza-Barcola e Piazza dei Negozianti-Barcola, soddisfacendo ai bisogni del rione di Roiano.

Il relatore avverte il Consiglio, che se l'orario non venisse approvato, l'inaugurazione delle due nuove linee non potrebbe aver luogo.

Il Consiglio lo approva.

Per la Cancelleria dei disoccupati.

L'assess. *Marchig* legge una istanza della Direzione dell'Unione filantropica „La Previdenza", al Consiglio, perchè le sia concesso un sussidio, una volta tanto e l'impianto e la fornitura dell'illuminazione a gas, a vantaggio della Cancelleria per scritturali e impiegati disoccupati da essa istituita. L'istanza fa rilevare i benefici già realizzati con tale istituzione, per mezzo della quale trentatrè persone poterono trovare occupazione presso privati e altre 62 nella Cancelleria stessa.

La spesa per l'impianto dell'illuminazione a gas sarebbe di cor. 74.91, quella per il gas dipenderebbe dal consumo.

Spadoni propone che l'istanza sia rimessa alla Delegazione.

Zanetti. Vi era già. Dovrebbe ritornarvi per esame e proposte.

Così resta deciso.

Le cauzioni degli impiegati.

L'assess. *Verneda* ricorda che, nella seduta del 15 decembre 1899, il Consiglio aveva incaricato la Commissione proponente la riforma dei quadri organici, di studiare se non fosse il caso di abolire le cauzioni di servizio degli impiegati comunali. La cessazione del Consiglio per le nuove elezioni sciolse quella Commissione. Però in seno alla Delegazione municipale nella seduta del 18 settembre, la questione fu rimessa sul tappeto, e venne deciso di proporre al Consiglio la formazione di apposita Commissione per lo studio della cosa.

Cesare. Propone che venga ricostituita la Commissione che già si era occupata della faccenda.

Assess. *Verneda.* Quella Commissione si componeva degli onor. Liebman, Spadoni, Cimadori, Vivante e Ravasini.

Il Consiglio la rielegge *en bloc* all'unanimità.

Un'esenzione d'imposte condizionata.

Assess. *Verneda.* Con rescritto del 9 febbraio 1897, la Luogotenenza informava il Consiglio che il Ministero delle finanze era disposto a concedere - in via legislativa - una prolungazione da 12 a 18 anni, dell'esenzione dal pagamento dell'imposta casatico-pigioni erariale, per quelle case, nel pomerio della città, che entro dieci anni dall'entrata in attività della rispettiva legge, venissero costruite in luogo di quelle che, per riguardi di assanamento o di transito, venissero demolite. Ma questa concessione si faceva dipendere dalla rinunzia, da parte del Comune - per la durata dell'esenzione - alle addizionali sulla imposta casatico-pigioni. Il Consiglio concesse tale condizione chiesta dal ministero; e nella seduta del 13 decembre del '97 chiedeva che la zona della città, alla quale il favore doveva essere esteso, fosse maggiore e che il periodo d'esenzione venisse portato a vent'anni. Il Ministero si dichiarò d'accordo, ma le vicende parlamentari di questi ultimi anni, non permisero che la legge in questione potesse essere emanata. Stando così le cose, il sig. Vittorio Bartoli chiese che, in attesa dell'approvazione di quella legge, il Comune gli assicurasse già fin d'ora l'esenzione dalle addizionali comunali sull'imposta casatico-pigioni erariali, per lo spazio di 20 anni, avendo intenzione di demolire e ricostruire la casa N. 7-601 di piazza della Borsa. La Delegazione propone che tale esenzione sia assicurata al sig. Vittorio Bartoli, per il caso che venga emanata quella tal legge sulla maggiore esenzione; con ciò che essa sia assicurata anche se la ricostruzione dell'accennato stabile avvenga prima dell'adozione della legge, semprechè il sig. Bartoli ottenga pure tale assicurazione anche per la maggiore esenzione dell'imposta casatico-pigione erariale.

Il Consiglio approva senza discussione.

Il censimento e le elezioni

Assess. *Frühbauer.* Per le operazioni preliminari per il censimento, nel Bilancio 1900 fu accolto il credito di corr. 2000. La spesa però portò ad un sorpasso di cor. 347.55. Ora, per la continuazione di quei lavori occorreranno altre cor. 3000. Il Consiglio accorda il nuovo credito e sana il sorpasso.

In seguito allo scioglimento della Camera di Vienna, il Municipio deve procedere alla compilazione delle liste elettorali. Questo lavoro fu affidato a impiegati dell'Ufficio anagrafico, che lo fanno in ore straordinarie, ed a impiegati assunti per l'occasione. La Delegazione municipale, essendo il Consiglio in vacanze, antecipò a tale scopo cor. 4000, verso futura sanatoria del Consiglio. Però nel 1897 si spesero per eguale lavoro fior. 5635.67, pari a cor. 11.271.34. Occorrono quindi, oltre alle 4000 corone antecipate dalla Delegazione, altre cor. 7000.

Il Consiglio accorda quelle queste.

Due rinvii.

La proposta del Comitato sanitario per la sistemazione di alcuni nuovi posti di medici all'Ospedale maggiore; e la relazione sull'esercizio 1899 della filiale della Croce Rossa, furono rinviate ad altra seduta.

Il Consiglio, trattenutosi quindi in

seduta riservata

prese le seguenti deliberazioni:

Sono accolte le proposte della Delegazione Municipale in merito al conferimento della cittadinanza triestina.

Detto, detto in merito al conferimento di due doti di fondazione „Giuseppe ed Antonia coniugi Clivio".

Detto detto riguardo alla prolungazione di grazialo ad alcuni ex impiegati dei civici dazi.

A professore effettivo di storia naturale nel triennio di prova per il Ginnasio comunale superiore è nominato d'ufficio Giorgio Medanich e a professore effettivo di chimica e storia naturale per la civica Scuola reale superiore, pure nel triennio di prova, è nominato in base al concorso Giulio Baschiera.

Al posto di controllore presso l'Amministrazione del civico ospitale è nominato il concorrente Francesco Dardi.

Ad assistente di cancelleria presso il Magistrato civico è nominato Carlo Moschitz.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per essere stato forzato ad accettare il pagamento di 700 grammi di cioccolata, c. 1.40.

— Alla Direzione centrale della *Lega Nazionale*, sezione adriatica, pervennero con destinazione al fondo centrale, c. 40 raccolte dalla signora Maria ved. Ravasini.

In latino sì, ma a porte chiuse! Un fatto nuovo e amenissimo ci vien segnalato da Abbazia; ce ne occupiamo in questo luogo perchè si riconnette ad una questione d'importanza generale e fa capo alla Curia vescovile della nostra città.

Il sig. Giovanni Camus, prima di recare al fonte battesimale una sua neonata, volle assicurarsi che il cappellano di Abbazia userebbe nella funzione la lingua latina. Avuto un reciso diniego, si rivolse al parroco di Volosca, che non ismentì il suo dipendente. Presentata una rimostranza al vescovo mons. Sterk, - la diocesi nostra si estende, com'è noto a tutto il distretto di Volosca - e sollecitata dopo parecchi giorni una evasione, il vescovo partecipò al padre, che aveva dato incarico al parroco di regolare la faccenda. E come suonasse questo incarico, dimostra lo scritto, pervenuto dall'ufficio parrocchiale: „si partecipa al sig. Camus che il vescovo ha *permesso* di poter battezzare la neonata *a casa* e di servirsi della lingua *latina*".

Nessuno - si noti - chiese al vescovo il permesso che il battesimo si tenesse in casa. Egli, stretto dalle argomentazioni della rimostranza e dall'evidente diritto del battesimo nella lingua universale della chiesa, confina il rito latino alle chiuse pareti di una abitazione privata.

Mons. Sterk imita così il suo collega di Veglia che permise in una chiesa delle isole il battesimo latino, ma solo a porte chiuse, con tanto di catenaccio e con la esclusione di ogni persona che non partecipasse direttamente alla cerimonia. E fa lo stesso come quel catechista slavo che vietò a' suoi ragazzi italiani di pregare nella loro lingua, perchè - disse - solo con il croato si va in paradiso!

Ecco a che è giunta fra di noi l'agitazione politica nelle chiese: a tollerare appena quella lingua che dovrebbe avere invece illimitato dominio; a crederla quasi offensiva a quelle chiese, che c'ero e vissero fino a poco fa, con essa; a vedere magari un pericolo di pubblico scandalo nel suo uso alla chiara luce del sole.

★

Gl'interessati di Abbazia hanno ricorso a Roma: offrendo così alla suprema autorità ecclesiastica l'occasione di mostrare coi fatti se essa pubblichi rescritti contro la slavizzazione delle chiese solo perchè sia lecito ad ogni cappellano di contrav-

---

GIULIO MARY — 20

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Ella si coricò e dormì di un sonno agitato fino al giorno dopo. Il mattino intese il padre che andava e veniva per la stanza vicina, prendendo mille precauzioni per addolcire il rumore delle sue gambe di legno sui mattoni, temendo di turbare il sonno della figlia.

Ella si alzò e andò ad abbracciarlo. Era ancora pallidissima, ma già i suoi occhi riprendevano un po' della loro limpidezza.

Siccome vedeva Guebriand pensieroso, ella cercò di farlo sorridere, portando, come sempre, nella tristezza della dimora, la nota allegra della sua dolce voce. Ella costrinse il padre a sedersi, lo baciò, e:

— Sai che mi pare un palazzo la nostra povera casa? - diss'ella.

— Lo comprendo, dopo quello che hai veduto! rispose il vecchio.

Ella mise in ordine la casa. Aprendo la finestra che dava sulla seconda corte, lo stretto tubo in fondo al quale si trovava la retrobottega del pizzicagnolo, una onda di fumo nauseabondo entrò, la strinse alla gola, la fece tossire.

In faccia a lei, siccome erano le sette, una finestra si apriva egualmente: una vecchia stendeva sul davanzale dei panni e un tappeto usato, poi, tutt'a un tratto, chinandosi fuori:

— Signor Ladaube, la vostra bottega manda un gran puzzo!

Era la signora Saveria. Dietro di lei, Luisa vide, per un secondo, la faccia bianca dell'idiota, nella sua poltrona. E, a traverso il cortile, la giovane intese la povera donna ripetere le eterne parole:

— Geagea!... Geagea!... Geagea...

Questa parola si collegava senza dubbio, in un tempo molto remoto, risalendo negli anni in cui la mamma Geagea possedeva tutta la sua ragione, a qualche abitudine, a qualche ricordo.... alla sua vita misteriosa di ragazza che nessuno conosceva.

Quando la casa fu in ordine, Luisa volle partire.

— Bisogna che vada a vedere la signora Gauthier, - disse ella; - deve essere assai sorpresa della mia assenza.

— No, resta a casa, Luisa; non voglio che tu esca più - disse Guebriand. - Non lavorerai più fuori di casa; ho il mio progetto... Te lo dirò fra pochi giorni...

— Ma, babbo, nel frattempo come faremo a vivere?... Se ritorno dalla signora Gauthier forse mi darà un'anticipazione.

— C'è ancora del denaro in casa; e poi ho il mio posto ai Ternes, lo sai bene.

Luisa arrossì, ma non insistè.

In questo frattempo la madre mormorava:

— Io se avessi soltanto due mila lire di rendita, non lavorerei mai.

Era due anni che ella non faceva più nulla.

Un'ora dopo Guebriand, vestito coi suoi vecchi abiti, discendeva la scala, risaliva la via dei Poissonniers e raggiungeva i Ternes.

E i Ternes, e Passy, e Auteuil intesero come al solito la sua grossa voce e le sue canzoni nelle corti dove risonavano le sue stampelle.

E i soldi piovevano da tutte le finestre, rimbalzando sui sassi del lastricato.

V.

Passarono due mesi senza che si verificassero altri incidenti all'infuori di quelli che abbiamo raccontati, e pareva che questi due mesi avessero prodotto una specie di calma nella mente stessa del babbo Stampella.

Egli non parlava più di Fargeas di Montfaure, nè di Elena.

Non faceva nessun'allusione a Maurizio che non avevano più riveduto, e che, nella sua mortale tristezza, non lasciava più il suo studio di Auteuil.

Era molto se Guebriand, nel corso di una conversazione qualunque, aveva ricordato l'attentato sotto la cui vergogna il senatore aveva cercato di far scomparire l'onestà e il candore di Luisa.

Ma se generalmente rimaneva in silenzio, o se tutt'a un tratto diveniva assai ciarliero, era facile, specialmente alle sue donne, abituate al suo carattere, d'indovinare che il suo silenzio, come pure la sua epentina allegria o la sua intemperanza di linguaggio, nascondevano gravi preoccupazioni.

Certo, il vecchio non aveva dimenticato Fargeas; al contrario, conservava contro di lui tutto ciò che l'anima di un uomo può contenere di fiele, di rancore, di odio, di desiderio selvaggio di vendetta, di rendere il male per il male, offesa per offesa, umiliazione per umiliazione.

(Continua)

venirvi e ad ogni vescovo di far così come se quegli ordini non avessero mai veduti.

Mons. Stork ignorò che la chiesa di Abbazia, come tante altre di cui ha tollerato e tollera la slavizzazione, non ha le premesse che i recenti rescritti di Roma richiedono per la conservazione del rito slavo. Ed ha dimenticato inoltre che ammesso pure il privilegio slavo, la decisione del 5 agosto 1898 obbliga anche i sacerdoti di chiese legalmente glagolitiche, ad usare a richiesta delle parti, nei matrimoni e nei battesimi la lingua latina, senza particolari solennità ma senza queste condizioni di segreto e di sotterfugio che offendono la lingua ufficiale della chiesa cattolica, l'unica lingua propria delle diocesi nostre.

Roma vedrà da questo fatto in quale conto si tengano dal clero e dai vescovi i suoi ordini. Vedrà che mons. Stork dopo oltre due anni, non ha ancora nè compilato nè tampoco reso di pubblica ragione, come il suo decreto ingiungeva, l'elenco delle chiese da lui ritenute in legittimo possesso del rito vetero-slavo.

Noi insistiamo su questa compilazione perchè vogliamo veder compiersi due cose alle quali quest'ordine tendeva: quella cioè di obbligare i sacerdoti e i vescovi a dimostrare con prove irrefutabili la fondatezza dei pretesi diritti, fondati invece su innovazioni politiche degli ultimi anni; quella inoltre di fermare su di un atto ufficiale lo stato delle cose attuali e di impedire ogni slavizzazione ulteriore.

Invece finchè mons. Stork non estende l'elenco, l'anarchia continua, si moltiplicano quei „fatti compiuti" tanto prediletti dall'agitazione, nell'attesa che nel frattempo venga qualche miracolo a coonestarli posteciptamente!

Roma ben potrebbe approfittare del fatto concreto che le si presenta da Abbazia per ottener rispetto a' suoi ordini dal vescovo di Trieste. Oltre ai diritti delle chiese, oltre alla pace dei fedeli, ne guadagnerebbe il prestigio della sua autorità, altrimenti era meglio non emanare tanti ordini e tante comminatorie.

Il collaudo delle linee Barriera-Stazione, e Via Conti-Rojano. Oggi alle 10 ant., la Commissione incaricata del collaudo delle linee del tram elettrico Barriera-Armonia-Stazione e Via Conti-Corso-Rojano, si radunerà in piazza della Barriera vecchia donde muoverà il treno per il collaudo.

L'esercizio delle due linee verrà inaugurato in questi giorni, avendo il Consiglio approvato iersera gli orari delle due linee, senza la quale approvazione il delegato del Ministero delle ferrovie non avrebbe accordato il permesso d'esercizio.

L'orario sarà il seguente:

linea Barriera-Corso-Stazione-Teatro Armonia: d'estate dalle 6 ant. alle 10 pom., con 128 corse; d'inverno dalle 6.30 ant. alle 10 pom., con 124 corse;

linea Via Conti-Corso-Rojano; d'estate dalle 6 ant. alle 10 pom. con 96 corse; d'inverno dalle 6.30 ant. alle 9 pom., con 87 corse.

Per la linea di Barriera-Stazione, questo orario equivale ad una corsa ogni sette minuti; per la linea Via Conti-Rojano, ad una corsa ogni dieci minuti.

Alla Filarmonica. La Filarmonica offerse iersera ai suoi soci il primo trattenimento musicale dell'anno che riuscì a meraviglia. Chi entrava nella vasta sala restava abbacinato da tanta profusione di luce, da tanto sfolgorio di elegantissime *toilettes*.

Aperse il concerto il quartetto della Filarmonica, coll'Andante, Op. 41, N. 2 di Schumann eseguito coscienziosamente e con quella perfetta fusione, cui ormai gli allievi dell'egregio m.o Castelli, ci hanno abituati.

Larghissima messe d'applausi raccolse il baritono signor Stracciari, l'applaudito Tonio dei Pagliacci, nella romanza dell'Erodiade detta con finezza impeccabile e con squisito sentimento d'arte. Le richieste di bis l'obbligarono a ripetere la seconda parte. Peccato che una improvvisa indisposizione dell'egregio artista ci abbia privato del piacere di sentirlo nella romanza del Re di Lahore, che venne omessa.

Il *clou* della serata fu il Settimino di Beethoven da quindici anni non gustato a Trieste. Va tributata ampia lode agli egregi esecutori signori Jancovich, Ballarini, Fabbri, Soldati, Mazzoli, Mora, e Menoni che con pochissime prove seppero rendere perfetta la fusione delle singole parti, ottenendo un assieme perfettamente armonico.

La signora Campagnoli mise in evidenza tutte le sue belle qualità di soprano leggero nell'aria dei gioielli del Faust; e la sua perlata agilità, la tecnica insuperabile le procurarono sinceri e vivissimi applausi. La gentile artista volle regalare, fuori programma, il *valser* della Bohème, detto squisitamente e che fu molto gustato. Le venne fatto omaggio di un bel mazzo di fiori.

Artista finissimo si rivelò il violoncellista sig. Aug. Fabbri che si produsse in una Romanza di Schubert e nella Tarantella di Popper. La calma che non lo abbandona mai, gli permette di superare le più gravi difficoltà tecniche colla massima indifferenza: sale nelle posizioni le più acute con tutta facilità, mentre i flautati gli riescon sempre sicuri. La cavata senza esser molto robusta, è bellissima e gli consente di ricavare bellissimi effetti.

Sempre a cagione della indisposizione del baritono signor Stracciari il Duetto del Don Giovanni non ha avuto tutto il risalto che poteva. Fu tuttavia apprezzato e gli egregi esecutori furono calorosamente applauditi.

Ottimi accompagnatori l'egregio m.o Anselmi ed il nostro Curelich.

Congressi sociali. Al congresso del Circolo degli Assistenti farmacisti, dopo approvati la relazione sull'attività sociale ed il bilancio pro 1900, fu deliberato di incaricare la nuova Direzione di occuparsi presso il gremio farmaceutico acciocchè le farmacie vengano chiuse alle 9 pom. ed aperte indistintamente alle 7 ant.; inoltre di fare i passi necessari per costituire una Società di mutuo soccorso fra assistenti, prendendo d'esempio quella esistente a Gorizia.

La nuova Direzione riuscì composta dai seguenti signori:

Pres. Rodolfo Pohl, *vice-pres.* Leopoldo Balanza, *segretario* Silvio Coverlizza, *segretario sostituto* Gino Castellanovich, *cassiere* Adolfo Gregorich, *direttori* Alessandro Bartolich, Numitore Colombis, Ugo Skadnik, Nicolò Steffè, Francesco Sponzio, *revisori* Francesco Micholin, Ulisse Pellegrini.

* Oggi alle 8 e mezzo pom. avrà luogo nella Palestra della Civica scuola di via Nuova l'adunanza generale del Consorzio fra albergatori, trattori e osti.

Conferenza. Domani, alle 12.30, nella sala Tersicore, l'avvocato Mario Todeschini, di Verona, deputato socialista d'un collegio veronese, terrà una conferenza svolgendo i temi seguenti:

„Ciò che siete, ciò che dovete essere;" „Il risveglio del proletariato e la coscienza socialista"; „L'unione internazionale del proletariato e la fede nell'idea".

Il cuore dei lettori. Per rendere liete le nozze di diamante dei due poveri vecchierelli Lorenzo e Antonia Ronconi, abitanti in via del Lloyd N. 1, II piano, ci pervennero: dalla compagnia C. C. D. c. 6, da Ortensia, c. 4.50.

Annunci telegrafici della peste. Con una recente ordinanza ministeriale fu disposto che i telegrammi con cui si annuncia alle autorità politiche lo scoppiare di casi di peste o di casi sospetti di peste sono sempre esenti di tasse, sieno spediti da capi comuni, medici, comandanti di gendarmeria ed altri organi pubblici oppure anche da privati, purchè si limitino al numero di parole necessario.

Nuovi sigari. Nel prossimo mese verranno dalla Regìa dei tabacchi poste in vendita quattro nuove qualità di genuini sigari Avana importati, sotto i nomi di *Perfectos*, *Predilectos*, *Regalia chica* e *Conchas* ai prezzi di 52, 38, 30, e 26 centesimi di corona al pezzo. I nuovi sigari verranno venduti negli spacci di tabacco. Questi nuovi sigari, a quanto si assicura, saranno di eccellente gusto ed aroma e di bella forma.

Posto di medico condotto in concorso. A tutto 20 novembre a. c. è aperto il concorso al posto di medico-fisico per il distretto di Basovizza con la sede in Opicina.

A questo posto della VI classe di rango sono congiunti l'emolumento di annue corone 2600, il sussidio d'alloggio di corone 720 ed una indennità fissa per spese di vettura di corone 480, nonchè due aumenti di corone 200 dopo ogni 4 anni di lodevole servizio.

I concorrenti presenteranno al protocollo degli esibiti di questo Municipio le loro istanze, munite delle prove della conseguita laurea in universa medicina presso una Università dello Stato, della sudditanza austriaca, dell'età e della sana costituzione fisica, dei servizi eventualmente prestati e di quei titoli speciali, che valgono meglio a raccomandarli. Indicheranno altresì se ed in quale grado di consanguineità o di affinità si trovino con altri impiegati del Comune.

Gli aspiranti che si trovassero in un pubblico servizio faranno pervenire le domande per il tramite dell'autorità loro preposta.

Posta per la marina a. u. La posta per la nave da guerra a. u. *Albatros*, per Agostoli, verrà spedita dall'ufficio postale di Trieste ogni venerdì, sabato, lunedì e martedì alle 4.35 pom. La posta arriverà ad Agostoli il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

Navigazione Istria-Trieste. In occasione delle feste d'Ognissanti verrà sospesa Mercoledì 31 corr. la partenza del battello in linea, Trieste-Rovigno e riattivata Lunedì 5 Novembre ammettendo la toccata del porto di Umago.

La miseria cattiva consigliera. Il signor Leopoldo Wagner, abitante presso la signora Polazzi, in via Piccolomini N. 1, si recò ieri alla Direzione di Polizia a narrare il seguente fatto:

Ieri mattina, mentre era assente dalla sua abitazione, si presentava alla sua padrona di casa certo Vittorio P., d'anni 21, e dicendosi inviato da lui, si faceva consegnare un paletot del valore di 96 corone. Più tardi, verso il mezzogiorno, egli ricevette una lettera dal P. e un viglietto del Monte di pietà concernente il paletot. Nella lettera il P. gli domandava scusa per quanto aveva fatto, dicendo che vi era stato spinto dalla miseria.

Cronaca dei furti. Antonia Pippan, occupata in qualità di venditrice in una panetteria della città, si recò ieri alla Polizia a narrare che nell'esercizio del suo principale era stata derubata di un oriuolo con catenella d'oro del valore di 60 corone.

— La signora Adelaide Adrario, abitante in via degli Armeni, si assentava ieri mattina per qualche minuto dal suo quartiere. Quando vi fece ritorno, constatò che nel frattempo ignoti ladri l'avevano derubata di un involto contenente degli effetti di biancheria per un valore di circa 20 corone.

Il furto fu denunciato all'Autorità di polizia.

— Alcuni giorni fa Giacomo Ierach, abitante in via delle Scuole israelitiche, denunciò alla Polizia la sua domestica, Fanny Asman, d'anni 62, la quale si sarebbe allontanata dalla sua casa dopo averlo derubato di parecchi effetti di vestiario. In seguito a ciò, ieri mattina la Asman fu arrestata e condotta in via Tigor.

— Ieri fu tratto agli arresti Giovanni S., d'anni 52, calderaio, da Trieste, per furto di un cappotto del valore di 5 corone, commesso a danno del rigattiere Antonio Roncalli, esercente in via Arcata.

Durante il lavoro. Il facchino Antonio Cossar, di 35 anni, si presentava ieri, alle 4 pom., all'Infermeria Treves, perchè, mentre lavorava al molo San Carlo, si era schiacciato l'indice della mano destra.

Con una vettura fu condotto all'ospedale.

Lesioni accidentali. L'apprendista fabbro Pietro Dal Senno, d'anni 15, abitante in via San Giacomo in monte N. 3, iermattina riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

La casalinga Anna Chiozza, d'anni 54, abitante in via Erta N. 16, riportò per accidente distorsione del braccio destro.

Il bimbo Galliano Valdebit, d'anni 4, riportò accidentalmente una contusione alla testa.

Luigi Tomarini, calzolaio, d'anni 28, abitante in via Amalia N. 26 riportò casualmente una ferita lacera alla mano destra.

Il bottaio Giovanni Labich, d'anni 17 abitante in via dell'Acquedotto, si ferì accidentalmente alla mano sinistra.

Andrea Taritz, d'anni 23, carradore abitante in via Petronio N. 447, ieri nel pomeriggio, riportò casualmente una ferita lacera alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Nicola Voltolini, d'anni 21, iersera alle 10, chiudendo una persiana, mandò in pezzi accidentalmente una lastra e si produsse una ferita per la quale dovette ricorrere all'Igea.

Orma spietata. L'altra sera, ad Opicina, tra il villico Giovanni Malalan, d'anni 16, e un suo coetaneo, insorse un diverbio. L'avversario del Malalan, che pare non fosse troppo forte in ragioni, ricorse ad un'arma naturale, sferzando all'avversario un calcio formidabile, tale da fratturargli la tibia sinistra.

Il Malalan dovette farsi portare all'ospedale; il suo avversario fu messo in buiosa.

Delirante. Iermattina alle 11 il sig. Treves veniva chiamato telefonicamente in via dell'Istria N. 35 perchè ivi Elena Sullich, in un accesso di febbre, commetteva eccessi e minacciava di gettare dalla finestra un suo figliuoletto di 5 mesi. Il medico aveva consigliato i parenti, già da alcuni giorni di portarla all'ospedale, ma ella non aveva voluto acconsentire. Ora riuscì al signor Treves, coadiuvato da due infermieri, di accompagnarla all'ospedale con una vettura. La donna fu accolta nelle sale d'osservazione; il bambino venne ricoverato nella sezione maternità.

Cadute. La casalinga Basilia Bosolo, d'anni 42, abitante a Muggia, iermattina cadendo, riportò la frattura del femore destro. Venne trasportata a Trieste e fu accolta nel nostro ospedale maggiore.

Maria Fabre, di otto anni, abitante in via de Fin, iersera, cadendo, riportò una contusione alla mano destra.

Il bambino di 18 mesi Remigio Buditta, abitante in androna delle Pancogole N. 1, ieri cadendo, riportò una ferita sotto l'occhio destro.

Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Scottature. Francesco Bertuzzi, di 26 anni, abitante in via della Porta, ieri, spegnendo il fuoco, riportò varie scottature alla mano destra.

Ricevette le necessarie cure all'ambulanza dell'Igea.

Le spine della vita. Nina Barbarich, d'anni 28, abitante in via S. Maurizio N. 2, ieri a mezzodì ricorse alla Guardia medica, per farsi estrarre una spina di pesce, che le si era conficcata nel palato.

Alcoolismo. Iersera, alle 11, veniva invocato il soccorso dell'Infermeria Treves per un uomo che si dibatteva in preda a violenti assalti di alcoolismo. Con lettiga fu trasportato all'ospedale.

Cronaca minima. Per contravvenzio al precetto di Polizia, venne arrestato ieri il giornaliero Giuseppe U., di anni 37, da Trieste.

L'altra notte vennero arrestati sette individui perchè con canti e schiamazzi turbavano la quiete notturna.

Ieri sera in piazza della Borsa, dall'agente Cerneus, venne arrestata Maria W., di anni 36, modista, da Matzenbeck, perchè priva di occupazione e di mezzi di sussistenza.

L'altra notte alle 1.30, in via Riborgo, venne arrestata per vagabondaggio, Maria L., d'anni 30.

Per eccessi commessi essendo ubbriaca, venne arrestata iersera Maria H., d'anni 47 da Tolmino.

Corrispondenza aperta. — *Phileas Fogg.* Come già Le comunicammo altra volta nella corrispondenza aperta, non possiamo accogliere la sua offerta di cui La ringraziamo. — *Pepeto*, Irene: 3 aprile. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 14.3, ore 2 pom. 17.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.1 — Oggi: Alta marea 10.30 ant., —.— pom. Bassa marea 4.30 ant., 5.28 pom.

Ogni giorno una. Fra servo e padrone:

— Signor dottore, io soffro da qualche giorno di male agli occhi.

— Procura di stare in riposo per un po' di tempo, smettendo di guardare pel buco della serratura le donne che vengono nel mio studio.

TEATRI.

FILODRAMMATICO.

Tratta da una novella inglese del buono stampo antico, pura ed ingenua come una fiaba da raccontarsi attorno al caminetto, incominciando col „C'era una volta..." *Il Piccolo Lord* dei signori Lemaire e Schurmann è una commedia che ha ragione di essere soltanto per il protagonista, (che è un ragazzino di 11 anni), e soltanto quando l'attrice cui viene il capriccio di vestirne gli abiti, spiega la grazia incantevole, la ingenuità, la soavità d'animo e la vivacità irrequieta di modi, che vi spiegò iersera Teresina Mariani. Certo, la commedia, il cui argomento non è che un tentativo fallito d'usurpazione di grado, con un nipotino irrequieto che vince la musoneria del nonno cui la gotta e la vecchiaia rendono bisbetico, è di un dolciume, di un lattemiele che lascia un non so che di attaccaticcio al palato; tutto vi è di *maniera*; ma non si può, per questa volta, separare la commedia dall'interprete principale; il piccolo Lord non c'è; è un pretesto; è la Mariani che, vestita da ragazzino, coi calzoncini corti e le calzette corte, rivela un nuovo lato del suo talento, e si manifesta altrettanto perfetta e squisita nella grazietta infantile quanto era stata passionale nel pianto, sapiente nella espressione del dolore. Il pubblico, ch'era affollato, iersera, applaudì con calore ad ogni atto od ammirò anche l'accuratezza e la finitezza con le quali tutti gli altri attori disimpegnarono le rispettive parti: in ispecial modo il Bolognesi, ch'è attore intelligente, e la signora Pirovano. Molto intonati tutti gli altri: il Grassi, il Turolo, la signorina Scarrone, la signora Menghini.

Questa sera la bella commedia del Giacosa: *Come le foglie.*

Le recite della Sorma al Filodrammatico. In seguito alle numerose richieste, la direzione del Filodrammatico ha potuto ottenere dall'impresario dell'attrice Agnese Sorma, che sia aperto un abbonamento per tutte le cinque recite ai seguenti prezzi: Posti platea fior. 15, palchi fior. 60.

La prima rappresentazione avrà luogo, come già annunziato, la sera del 31 corr. con *Nora*.

Politeama Rossetti. Questa sera, con *Paron Giovanni* e *Pagliacci*, ha luogo la serata d'onore del distinto baritono signor Stracciari. Al bravissimo artista, che meritatamente seppe acquistarsi tutta la simpatia del pubblico nostro, non mancheranno i più cordiali festeggiamenti da parte dello stesso. Il seratante eseguirà pure dopo il *Paron Giovanni* la romanza del m.o Denza: *Stelle d'oro.*

Fenice. Questa sera la compagnia Maresca darà la sua prima rappresentazione, con l'operetta *Fanfan la Tulipe.*

Domani di giorno si daranno: *I Coscritti*, operetta in 3 atti, musica del maestro Carlo Lombardi.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI – (ore 8, D) – «Paron Giovanni», in 1 atto – «Pagliacci», prologo e 2 atti – Serata d'onore dell'artista Riccardo Stracciari.

TEATRO FENICE – Compagnia italiana di operette e féeries Maresca-Raineri – (ore 8) – «Fanfan La Tulipe», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica di Teresa Mariani – (ore 8, abbon. 8) «Come le foglie», in 4 atti.

Marina e Navigazione.

Ancora interessanti decisioni dei Congressi marittimi internazionali.

PER I MARINAI.

Oltre alle norme sulla quantità e la qualità dei cibi e sulle condizioni sanitarie degli alloggi destinati alla ciurma, norme che abbiamo già riassunte, il congresso internazionale della marina mercantile deliberò:

Che nei principali porti del commercio mondiale sieno istituiti da ciascuno Stato, in forza di una legge speciale, degli uffici per la „gente di mare", accessibili ai marinai di qualsiasi nazionalità, uffici che abbiano l'obbligo di procurare loro gratuitamente i necessari mezzi d'imbarco e dar loro consiglio e soccorso, se ne avessero bisogno;

Che dappertutto dove l'iniziativa privata non avesse istituito una „Casa di marinai", le autorità marittime convengano con le Autorità municipali per crearne una e cioè in tutti i porti commerciali dove si armano le navi;

Che in nessun paese sia accordata l'autorizzazione di esercitare il mestiere di „sensale marittimo", che a quelle persone le quali offrano tutte le garanzie d'onestà e moralità, non potendo d'altronde i sensali marittimi esercitare la professione di arruolare garzoni, trattori, venditori ambulanti e caffettieri;

Che gli Stati, i municipi e particolarmente i sindaci incoraggino in ogni modo quelle opere che assistono moralmente i marinai, cioè: sale di lettura e divertimento, circoli e biblioteche nei porti, prestito di libri a bordo, invio gratuito di denaro alle famiglie ecc. ecc.

CONTRO I DISASTRI MARITTIMI.

Alla parte giuridica sulle conseguenze dei disastri marittimi, deliberata dal Congresso di diritto marittimo si aggiungono le seguenti norme pratiche formulate dal Congresso della marina mercantile:

Che le nazioni marittime s'intendano per informare mediante appositi segnali i naviganti sulla probabilità delle bufere; — che l'amministrazione dei singoli Stati marittimi eserciti una più efficace sorveglianza sugli apparati di salvataggio situati a bordo dei bastimenti; — che l'impiego dell'olio per calmare le onde del mare agitato sia generalizzato; — che la stazzatura „brutta esteriore" sia adoperata quale base internazionale per stazzare i navigli, e che la Francia prenda l'iniziativa di questa riforma; — e che la distruzione dei natanti abbandonati sia oggetto d'un accordo internazionale.

Abbiamo riassunto, giorni or sono, parecchie delle più importanti decisioni del Congresso internazionale di diritto marittimo tenutosi testè a Parigi, in quanto riflettevano i disastri marittimi, le responsabilità degli armatori e i diritti e i doveri di reciproca assistenza in mare, e abbiamo accennato anche ai voti emessi sulla sorte dei marinai dal Congresso internazionale della marina mercantile.

Ecco ora altre non meno interessanti decisioni di quei due Congressi.

DOGANE E PORTI FRANCHI.

Il Congresso ha deliberato che non dovrebbero esistere dei regimi doganali proibitivi, i quali si debbono considerare contrari agli interessi delle marine mercantili, perchè la prosperità di queste sta in ragione diretta alla diminuzione dei dazi di importazione ed esportazione e delle tariffe che oggi sono esagerate;

Che si deve incoraggiare la sistemazione „dei porti franchi" e di „zone franche", atte ad esercitare un'influenza favorevole al commercio e alla marina mercantile.

Il Congresso fu d'avviso che le tasse marittime nazionali e locali aumentino i noli e riducano la quantità dei trasporti, perchè i noli dipendono dalle offerte e dalle richieste.

LA CLASSIFICAZIONE DELLE LANTERNE.

Il Congresso ha sollecitato l'introduzione, nelle nazioni marittime, di una classificazione uniforme delle lanterne che dovrebbero venir suddivise come segue:

A luce fissa, luce intermittente, luce a lampo e luce mista.

La effettiva potenza luminosa delle lanterne sarebbe da iscriversi nella distinta dei fari con una „unità" numerica od almeno con „unità" segnate per „vicendevoli rapporti". Sarebbe necessario poi che le distinte dei fari indicassero la portata del raggio luminoso a seconda dello stato atmosferico e che in luogo d'indicare la distanza geografica, trovandosi l'osservatore in una altezza determinata, le distinte dei fari diano il mezzo di calcolarla dall'altezza reale in cui esso si trova, altezza che varia da un naviglio all'altro ed in causa dello stato della marea. Questi libri dovrebbero segnare le altezze per i mari più alti, calcolando la portata del faro dalla sua massima altezza.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi lloydiani: „Arciduchessa Carlotta" con diverse merci e 44 passeggeri da Venezia, „Amphitrite", vuoto, con 7 passeggeri da Genova, „Istria" con diverse merci da Santos, „Thalia", con diverse merci e 25 passeggeri da Costantinopoli; i piroscafi a.-u. „Dalmazia" con diverse merci e 11 passeggeri da Fiume, „Isea", con diverse merci e 7 passeggeri da Metcovich, „Vis" con diverse merci e 20 passeggeri da Curzola; i piroscafi italiani „Brindisi" con diverse merci e 4 passeggeri da Monopoli e „Adolfo M." con diverse merci e un passeggero; il bark italiano „Cortese" da Ancona.

★ Partirono il piroscafo del Lloyd „Arciduca Ferdinando Massimiliano" per Spizza; i piroscafi italiani „Bosnia" per Costantinopoli, „Toro" per Napoli; il piroscafo a.-u. „Zrinyi", per Marsiglia; il piroscafo greco „Albania" per Trebisonda.

Movimento dei navigli. Il piroscafo del Lloyd „Gisela" partì il 25 da Bombay per Colombo. Il piroscafo a.-u. „Balcan D." è partito il 25 da Laurium per Trieste.

— Il piroscafo italiano „Giuseppe Fazio" investitosi nella rada dello Spignon (Venezia) fu scagliato mediante alibbo di una parte del carico.

— Il piroscafo inglese „Stranton" riportò lievi danni causa collisione col piroscafo „St. Antoine".

— Il naviglio italiano „Michele" venne in collisione al largo di Valenza col naviglio „San Augustin", il quale affondò. Ignoransi i danni del primo.

— Il piroscafo francese „Faidherbe", diretto al Senegal, causa la nebbia, affondò presso Alicante in seguito a collisione col piroscafo francese „Mitidia"; 19 persone del „Faidherbe", su 27, perirono, nonchè 5 marinai del „Mitidia" che cercarono di soccorrere i naufraghi.

— Al naviglio germanico „I. H. Nicolai", sotto carico da Bordeaux per Mazatlan, prese fuoco il carico.

— Il piroscafo inglese „Strakesley", uscendo dal porto di Havre, venne in collisione col piroscafo „Shagbrook" che entrava. Il secondo affondò; l'equipaggio venne salvato e ricondotto in porto. Il primo riportò soltanto lievi danni.

— Il piroscafo „Ursula Bright", in viaggio da Savannah per Brema, riportò danni in seguito a collisione.

— Il piroscafo inglese „Nentwater" ritornò a Shields con danni alla macchina.

26 ottobre.

Da GORIZIA.

In seduta riservata. Stasera la civica rappresentanza si riunisce a seduta riservata per trattare di vari importanti argomenti, fra altro delle dimissioni presentate dall'ing. Battistig per cui rimane acefalo l'ufficio edile municipale.

Gli avvisi perturbatori dell'ordine. Destò grande sorpresa qui l'apprendere che la Direzione di polizia proibì a Trieste l'affissione degli avvisi riguardanti le feste di Udine.

A Gorizia, tali avvisi fanno bella mostra di sè su tutti gli albi; i cittadini si fermano a leggerli, e malgrado ciò, in una settimana dacchè gli avvisi sono in vista, non vi fu la minima perturbazione dell'ordine pubblico.

Stato civile. — *Decessi a domicilio*: Tucia Tomato, a. 54, casalinga, v. Rabatta 20; Adele Leban, a. 32, casalinga, v. Municipio 1; Maria Crivitz, m. 3, v. Cipressi 10, Cornelia Wuelz, a. 55, privata, via Ponte nuovo 31; Antonio Gregorich, g. 1, Valdirose 22, Maria Carmela Mazzurini, a. 20, sarta, p. S. Antonio 9; Gilda Micellini, g. 20, Monte vecchio 8; Giulia de Scherger, a. 88, privata, Corso 82; Giuseppe Riavitz, m. 3, Monte vecchio 40; Luigi Pisk, a. 2, v. Ponte Isonzo 9; Giuseppe Sullig, ricoverato, v. Dreossi (casa di ricovero.

All'ospedale dei Misericorditi: Alessandro De Driewnisky anni 41, privato da Varschau; Michele Mussich, a. 65; maestro sarto, da Grusca; Francesco Valentinuzzi, a. 66, possidente, da Romans.

Al civico ospedale femminile: Teresa Gregorato, a. 77, contadina, da Chiopris; Caterina Gabrovec, a. 77, casalinga, da Nabresina; Carolina Garbin, a. 77, casalinga, da Gorizia; Francesca Kobal, m. 2, da Planina; Maria Cerne, a. 72, casalinga, da Gargaro.

Trasferimento. Il consigliere provinciale dott. Ernesto Cristofoletti, dirigente del Giudizio distrettuale di Cominiano, fu trasferito al Tribunale circolare di Gorizia.

Canale di deviamento. Quando piove intensamente, l'acqua nelle adiacenze del Corso non trovando sfogo, allaga il Corso stesso. Per ovviare a questo spesso lamentato inconveniente, il Comitato tecnico municipale consigliava di congiungere il canale di via Cipressi col fossato aperto di via Trieste, così ottenendo di smaltire anche quelle acque che si riversavano al Corso, movendo dalle vie Cipressi, Dogana, Cappuccini, e che non potevano essere assorbite dal pozzo assorbente di piazza Bertolini.

Teatro di Società. Bastò l'annuncio dell'operetta „I Moschettieri al convento" per far accorrere numeroso publico al nostro sociale. L'esecuzione datane dalla compagnia Tani fu oltremodo soddisfacente specialmente da parte delle signore Adele Tani, Venanzi e Ferrari - quest'ultima una leggiadra *Luisa* - e dei signori Mello, Sposito e Rotta. Bene anche il coro e l'orchestra sotto la direzione del maestro Lazzarich.

Sabato si avrà una interessante serata coll'„Orfeo all'inferno." Fra breve una notte in prigione."

★ Da molte parti viene espresso il desiderio che le rappresentazioni come nelle altre stagioni abbiano a principiare alle 20.30 invece che alle 20 e ciò per dar occasione di assistervi anche a quelle persone che sono obbligate al lavoro fino a tarda ora. In compenso, per terminare alla stessa ora lo spettacolo, potrebbero venir abbreviati gli intervalli, che sono alle volte interminabili.

Morte improvvisa. Antonio Fonn d'anni 56, possidente da Ternova, era qui venuto con la moglie per vendere del vino ed aveva preso alloggio nell'albergo Reich in Piazza del Corno. Stamane, verso le 11, la moglie entrando nella stalla vide steso a terra il Fonn che non dava segno di vita. Allarmata chiamò aiuto, ma tutti i soccorsi riuscirono vani giacchè il povero era morto. Dopo constatato il decesso da parte del dott. Gressich, la salma fu trasportata al Camposanto.

Furto. Da una finestra rotta, ignoti malfattori penetrarono stanotte nell'osteria Gyra al mercato d'esportazione e rubarono varie monete italiane - circa 10 Lire - un fucile Flaubert ed una scatola di cartuccie. Dimenticarono di prendersi un orologio d'argento ed altri oggetti di valore.

Borseggio. Mentre stava ammirando il bazar dei cavallini sito in piazza S. Antonio il contadino Biagio Bratus da Batta N. 133, venne derubato dell'orologio di argento del valore di 17 corone.

Minime. Per contravvenzione allo sfratto venne stanotte arrestata la ex domestica Anna Iess, d'anni 25 da Gargaro.

Da ZARA.

Per Dante Alighieri. Il comitato eletto nell'adunanza cittadina per le onoranze a Dante Alighieri, pubblica il seguente appello:

Concittadini, connazionali!

Poichè il Vaticinio si compì e nel cresciuto studio di Dante si giunse a venerarlo Padre del nostro idioma, e umanata sintesi della universa civiltà italiana, gareggiarono le città, doviziose di tradizioni, nel rendergli omaggio: prima Firenze, che prima udì il carme, allietator nello esilio.

E poichè anche al di qua del confine d'Italia, sulle Alpi e sulle marine baciate dal medesimo sole, il Verbo dell'Alighieri suonava e suona Verbo di popolo, e tanto è più caro quanto è più combattuto, all'Alighieri anche al di qua si resero omaggi: vividi come fiamma nei cuori, imperituri nel bronzo e nei marmi. Trento gli sacrò degnissimo monumento; Trieste, tra non molto, scioglierà un obbligo eguale; Pola - in sul cognito Quarnaro - ha deciso che il busto di Dante sorga laddove signoreggiarono un giorno il fasto e la sapienza di Roma.

Seppur sia breve il cerchio delle sue mura, anche la nostra Zara ha professato ognora, e professa, altissima reverenza per l'Alighieri, e ne ha festeggiato con impulso sereno il sesto centenario di nascita e la sopramiral Visione.

Oggi però - poichè tra noi si combatte la suprema battaglia per l'idioma dei padri e dei figli - si intende di dare stabile e perenne testimonianza al nostro amore per Dante e agli ideali che lo lumeggiano; e Zara italiana crede il mezzo più adatto per isciogliere il voto, quello di sacrare pur essa un monumento al sommo poeta. Adornerà una pubblica piazza con austerità di profilo e di significato; anche a mostrar subito al forestiero quello che Zara è ed intende di essere. Sia il monumento, nella gloria dell'azzurro, sacro come ara! E sia auspicio buono anche ai venturi!

Molti cittadini di Zara tennero a tale effetto un'adunanza; e vi venne eletto il comitato, che volle diramata questa circolare a tutti i più saldi patrioti italiani. Se qui l'assentimento all'idea è stato giocondo e sollecito, e se già in sulle prime si raccolse un notevolissimo importo, rimangono tuttavia inadeguate al bello ed arduo progetto le sole forze dei più notevoli fra i cittadini, già impegnate in difese, che, come ognuno sa, esigono sacrifici: nè a Dante si può dare simulacro informe o più che modesto.

Occorre, adunque, che quei cittadini, i quali non hanno ancora versato oblazione, la versino con animo lieto, certi di adempiere ad un gradito dovere di patriottismo. Occorre, sopratutto, anche il Vostro concorso, o connazionali, o assenzienti della nostra e delle provincie sorelle; occorre che Voi tutti, più o meno agiati, intuendo la virtuale importanza dell'atto, diate con entusiasmo la vostra oblazione, onde la statua - Simbolo delle fedi comuni e della reverenza dovuta al creatore del musico nostro linguaggio - riesca opera d'arte degna di noi, di Voi tutti, di Zara. Ecco il nostro più fervido eccitamento.

Concittadini! veniteci incontro nel realizzare l'Idea, che sarà in uno documento di civiltà e di resistita vitalità. Connazionali! Trovi eco l'appello fraterno nei Vostri cuori! Da tutti attendiamo le offerte: generose, utili, pronte; ed anche l'obolo del figlio del popolo sarà accetto con animo grato. Mostrate tutti nuova solerzia alla prova novella: in nome dei nostri affetti più vagheggiati, con Dante e per Dante... e per lo dolce suon di nostra terra.

INCASTRO

Son *lati* l'ore del piacer, ma *core*
Fuggono via, garbato mio lettore:
L'uomo d'*intero* sempre vedrai tu
Che non pensa al piacer, ma alla virtù.

P. A.

Spiegazione del giuoco precedente
PASSI-FLORA

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 26. ottobre, N. 263.

Aste. Giud. distr. Gorizia - Ist. di Andrea Tomsich (avv. Gollob), 27 novembre incanto della metà ind. dell'u. c. della p. t. 158 di Savogna. Stima cor. 602.50.

— Giud. distr. Capodistria - 15 dicembre incanto delle quote di proprietà divise ed indiv. dei caseggiati di ragione dell'esecutato compresi nel c. t. 1 della p. t. 835 (segnate in rosso nel piano facente parte della part.) e del c. t. 1 della p. t. 836 di Capodistria formante l'annessovi orto. Stima cor. 305.75.

— 5 dicembre incanto delle seguenti realità e quote di realità: ³/₄ parti dei c. t. 1 3 4 6 7 8 11 12 15 19 della p. t. 366, c. t. 1 della p. t. 378, c. t. 1 usque 10 della p. t. 379, c. t. 1 usq. 7 della p. t. 380, c. t. 1 usque 12 della p. t. 381, c. t. 20 21 della p. t. 311, c. t. 3 4 della p. t. 315 di Carcauzze. Stima cor. 5063.75.

— Giud. distr. di Albona - Ist. del Pio istituto dei poveri di Albona (avv. Augusto Lucas) 6 dicembre inc. delle real. cost. il c. t. u. della p. t. 263 del libro fond. di Cerrovizza. Stima cor. 232.20.

— Ist. del Istituto di credito fondiario del Margraviato d'Istria in Parenzo, 19 novembre incanto delle realità cost. i c. t. 1 2 5 6 7 e 8 della p. t. 136 del libro fond. di Cerre in 6 lotti assieme alle pertinenze, consist. in vari animali bovini ed in 13 migliaia di fanti di fieno. Stima cor. 14,560.54, le pert. cor. 1300.

Petizione. Giud. distr. civ. Trieste - Contro le ditte Giuseppe Sanzin fu Giacomo fu Urbano e Michele Sanzin fu Luca in S. M. M. infer., d'ignota dimora, fu prodotta da Carlo Martinolich coll'avv. Celestino Martinolich, una petizione per punto azione ipotecaria a pagamento di corone 1000 c. s. c. Prima udienza 29 ottobre. A tutela dei diritti dei suddetti viene deputato a curatore l'avv. Benner di Trieste.

Interdizione. Giud. distr. Pola - Caterina Hinner nata Rismondo degente nel manicomio succursale di Sottoselve (Udine) venne dichiarata mentecatta. Curatore Lorenzo Brunetti di Trieste.

BORSE E MERCATI.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 25 Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 204.40, Rubli 216.60, Rendita Italiana 94.50. (La Chiusa precedente notava: 202.60, 216.45, 94.10). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.90, Rendita 99.72, Meridionali 696.—, Mediterr. 517.—. (La chiusa precedente segnava: 106.05, 99.57, 695.—, 516.50). — Parigi: Apertura dell'Italiana 94.30, poi 94.35 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.12, Italiana 94.15, Spagnuola 67.97, Banche ottomane 536.—, Lotti turchi 109.75. (La chiusa precedente notava: 100.17, 94.40, 69.¹/₈, 537.—, 109.75).

Qui Rendita Italiana da 92.30 a 92.70, Credit da 652.— a 654.—.

Listino. Napoleoni da 19.22 a 19.25, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.03 a 24.10, Londra 240.55 a 241.15, Francia 95.80 a 96.15, Italia 90.45 a 90.70, Banconote italiane 90.45 a 90.70, Germania 117.60 a 117.95, Banconote germaniche 117.80 a 117.95, Rend. austr. carta 96.60 a 96.90 Rendita ungherese in Corone da 90.— a 90.25, Credit 649.— a 651.—, Italiana 92.50 a 92.90, Staatsbahn 649.— a 651.—, Lombarde 105.— a 107.—, Lotti turchi 103.— a 105.—.

Parigi 26. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.12, Rendita italiana 5% 94.15, Rendita spagnuola esterna 67.97, Azioni Banca ottomana 536.—.

Parigi 26. Chiusa. Ferrate austriache 696.—, Lombarde 130.—, Rendita turca nuova 22.55, Cambio Londra 251.05, Egiziane 106.75, Rendita austriaca in oro 96.20, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Länderbank —.—, Lotti turchi 109.75, Banca di Parigi 1068.—, Azioni Meridionali italiane —.—. indec.

Francoforte 26. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 204.30, Ferrate dello stato 139.60, Lombarde 24.75. ferma

Berlino 26. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 172.62, Deut. Bank 189.25, Handls —.—, Laura 198.50, Bochumer 179.25, Dortmunder 87.25, Gelsen 185.40, Harpener 177.75, Hibernia 194.25, Consolidation 327.50, B.ca Russa —.—, Credit 204.37, Staatsbahn 138.87, Italiano 94.50, Merid. 130.25, Mediterraneo 97.75, Internat. —.—.

Caffè. *Amburgo* 26. (Chiusa). Santos good average per ottobre —.—, per decembre 38.50, per marzo 39.25, per maggio 39.75. Denaro.

Amburgo 26. Rio ordinario loco 37—38, reale loco 39—40, buono loco 41—43.

Havre 26. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 46.50, per febbraio a fr. 47.—.

Nuova York 26. Apertura. Rio per consegne future, stiracchiato, da 5 a 10 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 26. — Mercato calmo. Tenders in Dochets 5200 Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 16000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Ottobre 5⁵/₆₄, Ottobre-Novembre 4⁶³/₆₄, Novembre-Decembre 4⁴⁹/₆₄, Decembre-Genn. 4⁴⁷/₆₄, Gennaio-Febbraio 4⁴⁵/₆₄, Febbraio-Marzo 4⁴⁴/₆₄, Marzo-Aprile 4⁴³/₆₄, Aprile-Maggio 4⁴²/₆₄, Maggio-Giugno 4⁴⁰/₆₄, Giugno-Luglio 4⁴⁰/₆₄, Luglio-Agosto 4³⁹/₆₄.

Cereali. *Londra* 26. Frumento futur Market mese corr. 6.8⁷/₈, p. dec. 6.7³/₄. Formentone decembre 4.6—, febbraio 4.1⁵/₈.

Metalli. *Londra* 26. (Diretto). Stagno Straist 128.—. Rame Chile Bars good ord. brands 72.⁸/₈.

Petrolio. *Brema* 26. Loco 6.95.

Anversa 26. Loco 18.75 calmo.

Olio. *Parigi* 26. Ravizzone per mese corr. 81.75, per novembre 81.75, quattro primi mesi 81.75, quattro mesi da maggio 82.25. staz.o

Segala. *Parigi* 26. Mese corrente 15.50, per novem. 15.25, quattro mesi da nov. 15.50, quattro primi mesi 15.50. calma

Frumento. *Parigi* 26. Mese corr.te 19.75, p. novem. 20.10, quattro mesi da novem. 20.60, quattro primi mesi 21.20. fermo

Farina. *Parigi* 26. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 25.65, per novembre 25.90, quattro mesi da novembre 26.45, quattro primi mesi 27.45. fermo

Spirito. *Parigi* 26. Per mese corrente 33.25, per novembre 32.50, quattro primi mesi 32.75, quattro mesi da maggio 33.25. staz.o

Zucchero. *Parigi* 26. Groggio 90° brutto 27.50, greggio oltre 90° brutto 28.— calmo, bianco per mese corrente 28.12¹/₂, per novembre 28.37¹/₂, staz.o, quattro primi mesi 29.12¹/₂, quattro mesi da marzo 29.62¹/₂. Raffin. 103.50 a 104.

Amburgo 26. (Chiusa). Per ottobre 9.77, per novembre 9.62, p. dicembre 9.65, marzo 9.87, maggio 10.—, agosto 10.20. staz.o

Londra 26. Java a sc. 12.10¹/₂. Rape greggio a scell. 9.³/₈. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 26 ottobre 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Smirne	29	Scaricazione
3			
6	Arpad	26	»
9	Imperator	29	»
12 a	Brindisi	27	»
12 b	Rodolfo M.	27	»
13 a			
13 b	Rosario	27	»
14	Zriny	26	Caricazione
17	Europa germ.	29	Scaricazione
21			
22	Maria B.	27	Caricazione
24	Betty	27	Scaricazione
Molo I	Agrumaria	27	Caricazione
»			
Molo II			
»			

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATI*)

La sottoscritta dichiara menzognera perchè destituita d'ogni base di verità l'asserzione fatta da **Riccardo Camber**, nell'udienza pomeridiana di ieri, che persona appartenente alla sottoscritta abbia avuto qualsivoglia rapporto od intesa con certo **Posar**, persona del tutto sconosciuta a questa Redazione. La sottoscritta si riserva di muovere querela contro gli autori di tale invenzione.

Per la Redazione del „Secolo"
Dott. Spadoni.

Trieste 27 ottobre 1900.

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso, alla condotta medica della Città di Grado. Gli aspiranti produrranno le loro documentate domande allo scrivente Municipio non più tardi del **15 novembre 1900**. La condotta medica avrà principio col **1. gennaio 1901**, ed avrà la durata obbligatoria di anni tre con un anno di prova. Il medico deve prestare la propria opera gratuitamente a tutti gli appartenenti al Comune di Grado, nonchè agli ascritti nella Cassa d'ammalati dimoranti in Città.

Il medico comunale non potrà prestare la sua opera nell'Ospizio marino.

Essendo Grado luogo di cura ed uno dei primi bagni marini dell'Adriatico, il medico comunale può fare un largo assegnamento sopra gl'introiti dei forestieri che in numero di oltre 3000 affluiscono a questo bagno.

Il medico percepirà dalla Cassa Comunale l'onorario di annue **Corone 4.400** pagabili in rate mensili postecipate.

Dal Municipio di Grado
li 15 Ottobre 1900.

Il Podestà **Giacomo Marchesini.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Questa sera alle 6 esalava l'anima a Dio, dopo breve ma crudo morbo, il nostro amato

OVIDIO
d'anni 4 ¹/₂

I sottoscritti, addoloratissimi, partecipano l'immatura perdita a tutti i parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto del caro estinto seguirà Domenica 28 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 2 di via Cappello.

Trieste, li 26 Ottobre 1900.

Giovanni e Maria Vascotto
GENITORI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno: nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.